

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 13-02-2019

NORD

ARENA	13/02/2019	33	Scomparsa di Brenda, si cerca il suo corpo sui fondali del Mincio <i>Katia Ferraro</i>	3
ARENA	13/02/2019	35	Cinghiali uccisi dai cacciatori Apre il centro per la raccolta <i>Ger Mus</i>	4
BRESCIAOGGI	13/02/2019	18	Protezione civile una conferma per il presidente <i>Redazione</i>	5
BRESCIAOGGI	13/02/2019	18	Dieci anni sulla breccia e una sede con i focchi <i>P.te.</i>	6
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	13/02/2019	11	Intervista a Sabir Jaouad - Sono tornato tra le fiamme volevo trovarla, portarla via Ho rischiato, ma lo rifarei <i>Eleonora Biral</i>	7
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	13/02/2019	13	Incendio da un frigo fiamme alte 10 metri distrutto un trattore <i>Redazione</i>	8
GAZZETTA DI MANTOVA	13/02/2019	31	Italia nostra chiude dopo 42 anni: Mancano gli iscritti <i>Francesco Romani</i>	9
GAZZETTINO BELLUNO	13/02/2019	37	Pedavena nuove attrezzature per la protezione civile <i>Redazione</i>	10
GAZZETTINO BELLUNO	13/02/2019	40	L'emigrante offre il pranzo agli "eroi" del maltempo = Il grazie di Emilio Vallata ai volontari del dopo-Vaia <i>Dario Fontanive</i>	11
GAZZETTINO PADOVA	13/02/2019	40	Scontro sulla Conselvana, grave conducente di un'auto <i>N B</i>	12
GAZZETTINO ROVIGO	13/02/2019	33	Salvano una donna dall'auto in fiamme = Salvata dall'auto in fiamme <i>Francesco Campi</i>	13
GIORNALE DI BRESCIA	13/02/2019	18	Il Piano emergenza della Protezione civile <i>Redazione</i>	14
GIORNALE DI BRESCIA	13/02/2019	24	Dopo il maltempo via Roma rinasce con i nuovi vecchi olmi <i>Redazione</i>	15
GIORNALE DI VICENZA	13/02/2019	34	Amici fra le macerie con il formaggio solidale <i>Veronica Molinari</i>	16
NAZIONE LA SPEZIA	13/02/2019	37	La buona notizia - Bacini e invasi pioggia di soldi <i>Redazione</i>	17
NAZIONE LA SPEZIA	13/02/2019	47	Interventi post alluvione, ricorso in appello del Comune <i>Redazione</i>	18
PREALPINA	13/02/2019	20	Nuove attrezzature per il soccorso alpino <i>Marco De Ambrosis</i>	19
SECOLO XIX LA SPEZIA	13/02/2019	22	Vezzano Ligure/3 Danni da maltempo: i lavori al camposanto <i>Redazione</i>	20
ADIGE	13/02/2019	10	Il gruppo era partito da Valcava <i>Redazione</i>	21
ADIGE	13/02/2019	10	Valanga travolge cinque scialpinisti <i>Marica Viganò</i>	22
ADIGE	13/02/2019	33	Pioggia di podi per l'Acrobatica <i>Redazione</i>	24
ALTO ADIGE	13/02/2019	20	Gem2go, l'app di informazioni utili <i>Redazione</i>	25
ALTO ADIGE	13/02/2019	22	Cima Mut: si stacca la valanga e travolge 5 scialpinisti <i>Redazione</i>	26
ALTO ADIGE	13/02/2019	34	Corvara, garage con 100 posti Entro luglio la consegna <i>Redazione</i>	27
CORRIERE DEL TRENINO	13/02/2019	6	Valanga , salvi cinque sci alpinisti Donna finisce contro un albero = Valanga a cima Mut, 5 skialper salvi Donna trascinata contro un albero <i>Dafne Roat</i>	28
CORRIERE DELL'ALTO ADIGE BOLZANO	13/02/2019	9	Valanga a cima Mut, 5 skialper salvi Donna trascinata contro un albero <i>Dafne Roat</i>	29
CORRIERE DELLA SERA MILANO	13/02/2019	11	Cade in palestra Grave 11enne <i>Redazione</i>	30
GAZZETTINO	13/02/2019	10	Il vigile che si è lanciato tra le fiamme Ho preso in braccio quel corpicino <i>Redazione</i>	31
GAZZETTINO	13/02/2019	10	Brucia la casa, muore bimbo di cinque anni = Bimbo di 5 anni muore nella casa in fiamme <i>Susanna Salvador</i>	32
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	13/02/2019	35	Io, migrante ho cercato di salvarla = Il cuore non tradisce Jaouad: Così ho cercato di salvare quella donna <i>Nicola Munaro</i>	34

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 13-02-2019

GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	13/02/2019	41	Due anni fa distrutto l'impianto Eco-ricicli <i>Redazione</i>	35
GIORNO GRANDE MILANO	13/02/2019	67	In un anno 500 uscite Numeri da pompieri = La cittadella del soccorso <i>Alessandra Zanardi</i>	36
GIORNO GRANDE MILANO	13/02/2019	70	Ancora ladri nella sede della Protezione civile <i>Andrea Guerra</i>	37
NUOVA PERIFERIA CHIVASSO E VERCELLESE	13/02/2019	27	Aiutiamo gli alluvionati del Veneto, consegnate 44 tonnellate di pellet <i>Redazione</i>	38
NUOVA VENEZIA	13/02/2019	20	Straniero in attesa di permesso ha cercato di salvare l'anziana <i>Eugenio Pendolini</i>	39
NUOVA VENEZIA	13/02/2019	34	Incendio e porte bloccate Chiediamo spiegazioni <i>Alessandro Abbadir</i>	40
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	13/02/2019	54	Un giorno con gli angeli del soccorso <i>Redazione</i>	41
SECOLO XIX IMPERIA	13/02/2019	16	Guardia di Finanza, aumenta la presenza al fianco dei cittadini <i>Paolo Isaia</i>	42
STAMPA AOSTA	13/02/2019	40	"Negligenza, imprudenza, imperizia" la procura accusa gli istruttori del Cai <i>Jessica Cavallero</i>	43
STAMPA BIELLA	13/02/2019	45	Incendio di sterpaglie in un'area boschiva <i>Redazione</i>	44
TRIBUNA DI TREVISO	13/02/2019	25	Fuga di monossido Mamma e figlia ricoverate all'ospedale <i>Marco Filippi</i>	45
TRIBUNA DI TREVISO	13/02/2019	36	Cessalto Frontale in autostrada Un bimbo in ospedale <i>Redazione</i>	46
meteoweb.eu	12/02/2019	1	La Regione Liguria diffida il Ministero dell' Ambiente su Stoppani - Meteo Web <i>Redazione</i>	47
ansa.it	12/02/2019	1	Cingolato multiruolo per emergenze Vda - Valle d'Aosta <i>Redazione Ansa</i>	48
ansa.it	12/02/2019	1	Eurocamera, ok a rafforzamento protezione civile Ue - <i>Redazione Ansa</i>	49
aostasera.it	12/02/2019	1	Soccorso in montagna, un nuovo mezzo multiruolo in dotazione alla Protezione civile <i>Redazione</i>	50
bergamonews.it	12/02/2019	1	Losma dona stampanti per i centri comunali di Catania danneggiati dal terremoto foto <i>Redazione</i>	51
tviweb.it	12/02/2019	1	Maltempo di ottobre: mai così tanta pioggia in Veneto <i>Redazione</i>	52
ECO DEL CHISONE	13/02/2019	5	L app che in montagna può salvarti la vita <i>Redazione</i>	53
ECO DEL CHISONE	13/02/2019	13	Alluvione due anni dopo: molti i ripristini già fatti <i>Federico Giustetto</i>	54
ECO DEL CHISONE	13/02/2019	23	Primo bollettino valanghe della nuova commissione <i>E.b.</i>	55
ECO DEL CHISONE	13/02/2019	23	Veronese e Arcota due volti di montagna <i>Redazione</i>	56
SANREMONews.IT	12/02/2019	1	Canadair ed elicottero questa mattina per spegnere l'incendio sul monte Faudo: ora la bonifica (Foto) <i>Redazione</i>	57
valledaostaglocal.it	12/02/2019	1	A Bolzano il CaSTA 2019 le prove sciistiche delle Truppe Alpine <i>Redazione</i>	58

Scomparsa di Brenda, si cerca il suo corpo sui fondali del Mincio

[Katia Ferraro]

Katia Ferraro Non ha dato risultati nemmeno la seconda giornata di ricerca in acqua, nel fiume Mincio, di tracce che possano ricondurre a Maria Aparecida Soares, la 52 enne di origini brasiliane scomparsa da Camalavicina (frazione di Casteinuovo del Garda) la sera del 18 luglio scorso. Il piano di ricerca in acqua annunciato per due giorni proseguirà anche oggi e si sta decidendo in queste ore se continuare anche domani. Ieri ai sommozzatori dei vigili del fuoco di Venezia si sono uniti i sommozzatori di Trento, con l'impiego di un'imbarcazione di soccorso dotata di apparecchi di ricerca come il Rov, il robot subacqueo a comando remoto. Sul posto a fornire supporto logistico e operativo anche la squadra nautica dei vigili del fuoco di Bardolino e i colleghi di Verona, oltre ai carabinieri di Peschiera del Garda che assieme alla Procura di Verona stanno portando avanti le indagini sulla scomparsa della donna. Anche ieri le ricerche si sono concentrate lungo il corso del Mincio, in particolare dal ponte della ferrovia di Peschiera del Garda fino alla diga in territorio di Monzambano. Oggi si dovrebbe risalire verso il lago di Garda, arrivando fino al lido Ronchi in territorio di Casteinuovo. Di Maria Aparecida Soares, che dagli amici e da chi le voleva bene veniva chiamata Cida o Brenda, non si sa nulla da ormai sette mesi. Alla trasmissione Chi l'ha visto?, che questa sera dovrebbe mandare in onda un nuovo servizio sul caso, l'ex compagno Andrea Felicetti ha raccontato che Brenda si è allontanata da casa la sera del 18 luglio e di aver trovato la mattina seguente la sua borsa con tutto il contenuto sparpagliato sul divano (portafoglio con soldi e documenti, cellulare), mentre pochi giorni dopo ha riferito ai carabinieri di aver trovato anche la bicicletta della donna alla stazione ferroviaria di Peschiera, ipotizzando un suo allontanamento in treno. Ma Brenda non potrebbe essere andata lontano, non avendo portato nulla con sé. La Procura di Verona ha aperto un fascicolo per omicidio volontario, senza aver iscritto alcun nome sul registro degli indagati. Se fosse stata uccisa e gettata in acqua, il suo corpo potrebbe essere rinvenuto solo se per occultarlo fosse stato legato a un peso. Dopo aver ispezionato i fondali, nel fine settimana le ricerche si sposteranno anche a terra, con l'utilizzo delle unità cinofile della Protezione civile. Nel frattempo, si attende l'esito delle perizie sull'ipad della donna, ritrovato dagli inquirenti. K.F. Le squadre dei vigili del fuoco si apprestano alle ricerche -tit_org-

Cinghiali uccisi dai cacciatori Apre il centro per la raccolta

[Ger Mus]

BRENZONE. L'impianto è costato 12 mila euro e sarà inaugurato sabato prossimo in via Marani. Sabato a Brenzone si inaugura la cella di refrigerazione e stoccaggio dei cinghiali uccisi sul Baldo. L'appuntamento è alle 11 in via Marani, di fronte alla fermata degli bus del capoluogo. Il via libera è arrivato dopo mesi di ricerca di un luogo idoneo e di trattative tra Brenzone e Malcesine per suddividere le spese. L'esigenza è condivisa e si sta facendo sempre più pressante in entrambi i comuni che hanno almeno parte di territorio montano. Da un anno il primo cittadino si sta confrontando col vice di Malcesine, Claudio Bertuzzi: dopo vari sopralluoghi nei due territori comunali è stato individuato a Brenzone un magazzino comunale che, in pochi mesi, è stato trasformato in centro di raccolta dove refrigerare, fino alla macellazione, i cinghiali uccisi. Finora, ha spiegato il sindaco Bertoncelli, l'unico centro di raccolta per le carcasse dei cinghiali era quello di Cavalo, a oltre 50 chilometri da qui. Questo disincentivava i cacciatori perché uccidere un cinghiale e essere poi La struttura avrà una cella di refrigerazione oltre ad un magazzino di stoccaggio delle carcasse costretti a caricarlo e percorrere in auto oltre un'ora di strada per il via libera alla macellazione era davvero scomodo, tutt'altro che semplice. Di qui la iniziativa, concordata con Malcesine e coi due gruppi venatori, guidati a Malcesine da Diego Prandini e a Brenzone da Luigi Giramonti di individuare un luogo e dare una svolta a questa situazione, come è stato spiegato ancora dal primo cittadino. Costo dell'operazione: 12 mila euro, di cui 6 mila pagati a metà tra i due Comuni di Brenzone e Malcesine per l'acquisto della cella refrigerata, e circa altrettanti investiti dai cacciatori per la messa a norma dell'impianto elettrico e di scarico, per gli allacciamenti e per ogni altra necessità utile per ottenere le autorizzazioni, come hanno confermato da Brenzone. Per sabato sono stati invitati anche i consiglieri provinciali Pierangelo Zorzi, delegato alla Polizia provinciale, e Stefano Marcolini, delegato alla caccia. Ma non è tutto. Anche a Brenzone, oltre che sui Lessini e anche dalle parti di Caprino, i cinghiali sono stati visti ad altitudini sempre più basse. Sappiamo per certo, ha confermato Bertoncelli, che un gruppo di cinghiali è stato visto e ripreso coi telefonini a Campo, nei mesi scorsi. Altri sono stati uccisi nella parte più alta del territorio al confine con San Zeno e comunque, ovunque passi questa specie, non cresce più nulla e non si può più piantare niente visto come distruggono il campo o l'alpeggio. La presenza dei cinghiali è stata segnalata inoltre a Prada, a Zovello, in Val Trovaj, a Sant'Antonio delle Pontare, a Preel, in località Monti, poco sopra Fasor, a Fasse, Tormentaie, e i danni sono legati allo smottamento del terreno causato da questi animali, che rende improduttivo il fondo, ha confermato Gianangelo Alpino, il consigliere di Brenzone che tiene i rapporti coi cacciatori. Insomma: un problema che, come da più parti e a più riprese denunciato, sembra stia diventando un'urgenza anche perché i cinghiali riescono a riprodursi fino a tre volte l'anno e sfornano anche una decina di cuccioli alla volta, come hanno fatto sapere alcuni cacciatori di Tor ii. GER.MUS. C'è preoccupazione per la presenza dei cinghiali nei centri abitati -tit_org-

Protezione civile una conferma per il presidente

[Redazione]

PONTEVICO PROTEZIONE CIVILE UNA CONFERMA PER IL PRESIDENTE Il gruppo di protezione civile di Ponteviso è sulla breccia da vent'anni, fondato nel 1995, già nel 1998 è stato inserito nell'Albo regionale e nazionale. Recentemente si è svolta l'assemblea annuale che prevedeva l'elezione del direttivo, e che ha visto la conferma del presidente Claudio Pellegrini. Lo affiancano il vice Giampietro Rossetti, il segretario Riccardo Rosa e il tesoriere Riccardo Gozzoli. Oltre a loro ci sono i consiglieri Anna Maria Franguelli, Marco Cremaschini e Giuseppe Cornetti. - tit_org-

Taglio del nastro per lo spazio condiviso con gli alpini

Dieci anni sulla breccia e una sede con i fiocchi

La protezione civile ha festeggiato la nuova casa

[P.te.]

TRAVAGLIATO. Taglio del nastro per lo spazio condiviso con gli alpini La protezione civile ha festeggiato la nuova casa E arrivato un regalo davvero importante per festeggiare i primi 10 anni di attività del gruppo comunale di protezione civile di Travagliato: una nuova e bellissima sede che è stata inaugurata nel fine settimana appena trascorso nell'immobile comunale di via Lograto, condiviso con il gruppo alpini. Ringraziamo l'amministrazione comunale per averci concesso questo nuovo spazio che, con i suoi oltre 300 metri quadrati, circa il triplo di quelli che avevamo a disposizione all'ex ospedale vantiniiano, risponde appieno a tutte le nostre necessità e ci consente di ospitare tutte le nostre attrezzature, ha commentato Roberto Berardelli, coordinatore di un gruppo molto attivo e specializzato negli interventi post alluvione; un evento tutt'altro che raro a Travagliato come dimostra il nubifragio di qualche tempo fa. I VOLONTARI lavorano però anche ad altre preziose attività per la comunità: dalla rimozione della neve dai marciapiede per permettere l'accesso sicuro a scuole, casa di riposo, municipio e chiese alle lezioni sull'antincendio, il primo soccorso e il rischio idrogeologico che vengono proposte nelle scuole ma anche nel grande campo base che una volta l'anno viene allestito per gli studenti nell'area del polo fieristico sportivo comunale. Il nucleo di Travagliato collabora anche con quello di Gussago nella pulizia dei sentieri gussaguesi, e con quello di Bovezzo nelle attività di sensibilizzazione sul ruolo della protezione civile, ed è intervenuto dopo i terremoti dell'Emilia e dell'Abruzzo a sostegno alle popolazioni colpite portando derrate alimentari a San Giacomo delle Segnate e a Paganica. P.TE. I volontari di Travagliato nella giornata inaugurale della nuova sede -tit_org-

Intervista a Sabir Jaouad - Sono tornato tra le fiamme volevo trovarla, portarla via Ho rischiato, ma lo rifarei

[Eleonora Biral]

Sono tornato tra le fiamme volevo trovarla, portarla via Ho rischiato, ma lo rifarei VENEZIA Ho rischiato di morire, mi sono bruciato un po' di capelli e le sopracciglia ma in quel momento pensavo solo a lei. Mi ripetevo nella testa "Qualcuno deve aiutarla". Sabir Jaouad è di origini marocchine, ha 34 anni e da 22 viveltalia. Da settembre ha raggiunto a Venezia la sorella, che gestisce un ristorante a San Pantalón. Sabir è l'uomo che lunedì si è lanciato tra le fiamme per tentare di salvare Santa Agostinetti. Come si è ritrovato in quella casa tra le fiamme? À' successo tutto in fretta. Stavo andando da mia sorella, ho visto il fumo e persone in calle che guardavano. Ho chiesto se c'era qualcuno dentro, mi hanno detto di sì e sono salito di corsa perché la porta era aperta. Cosa ha visto dentro? C'era un uomo (un tassista intervenuto in soccorso, ndr), insieme abbiamo portato fuori le altre donne e siamo usciti tutti. C'era fumo, fiamme, avevo paura per il gas. Poi cosa è successo? L'altro uomo è andato a chiudere il gas. Ero fuori con le signore quando la badante ha detto che c'era un'altra donna dentro. Ho urlato "Perché non me lo avete detto prima?" e sono corso su per le scale. Sono entrato in casa, l'ho chiamata, l'ho cercata ma non riuscivo a vederla, allora ho preso una coperta, l'ho bagnata con l'acqua e tentavo di contenere le fiamme nella camera da letto, senza riuscirci. Ogni volta che uscivo a prendere acqua chiudevo la porta per non alimentare il fuoco, ho fatto avanti e indietro ma non la vedevo. In quel momento sono arrivati i vigili del fuoco. Li ho visti entrare e ho chiesto se potevano prestarmi una maschera, avevo bisogno di ossigeno. Mi sentivo soffocare. Ho qualche problema di salute, mi devo operare ma in quegli istanti non mi interessava. Mi hanno dato un po' di ossigeno, ho preso un secchio e ho continuato a gettare acqua. Poi sono svenuto. Quando si è svegliato? All'ospedale, non ricordavo più niente. Poi mi è venuta subito in mente la signora, volevo sapere come stava. Mi hanno detto che è morta, so no molto dispiaciuto. Vorrei poter contattare la sua famiglia, andare al suo funerale. Mi dispiace non aver potuto fare niente. Ha rischiato la vita, è stato coraggioso No, per me era un dovere. Poteva esserci chiunque dentro quell'appartamento: un amico, un parente, uno sconosciuto. Ma io sentivo che dovevo almeno provare. Ho rischiato di morire, ma se succedesse di nuovo lo rifarei.

Eleonora Biral RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

MARTELLAGO**Incendio da un frigo fiamme alte 10 metri distrutto un trattore***[Redazione]*

MARTELLAGO MARTELLAGO Un incendio ieri alle 14.30 ha distrutto due container negli impianti sportivi di via Trento a Martellago. A bruciare soprattutto attrezzi per la manutenzione dei campi da calcio comunali. I vigili del fuoco sono riusciti a circoscrivere il rogo, che si vedeva a decine di metri di distanza e che sarebbe partito dal cortocircuito di un frigo, prima che arrivasse alle strutture vicine. Un trattorino tagliaerba e altri arnesi nei depositi e sotto una tettoia sono andati distrutti, (e. bir.) -tit_org-

Annita Bozzetti, presidente della sezione di Ostiglia di Italia Nostra

Italia nostra chiude dopo 42 anni: Mancano gli iscritti

Dalle battaglie sull'inquinamento delle centrale alla Bayer Quattro decenni per tutelare ambiente, storia e natura

[Francesco Romani]

Dalle battaglie sull'inquinamento delle centrale alla Bayer Quattro decenni per tutelare ambiente, storia e natura
Francesco Romani OSTIGLIA. La sua casa è sempre stata un tempio della cultura, ma anche della tutela della bellezza. Scuola di vita per centinaia di ambientalisti, chiamati a discutere come contrastare gli attacchi speculativi ed ambientali che da più parti sono venuti all'area del Destra Secchia. Oggi la presidente della sezione di Italia Nostra di Ostiglia, Annita Bozzetti, 93 anni, deve alzare bandiera bianca. Dopo 42 anni dalla inaugurazione, ha scritto al presidente nazionale Mariarita Signorini per segnalare la chiusura della sezione, unica rimasta con Viadana a collaborare con quella del capoluogo. Una perdita che la Bozzetti spiega nella lettera: Chi ci sosteneva fino dagli anni '80 è invecchiato o scomparso. I giovani sono distratti e lontani, nel 2018 non abbiamo avuto nessun iscritto. Un motivo, le mancate iscrizioni, che da statuto giustifica la chiusura che è l'ultimo atto di una lunga crisi. La nostra sede nel palazzo Comunale è inagibile dopo il terremoto del 2012. L'ultimo consiglio, nel 2013, si è tenuto a casa mia dove è depositato tutto l'archivio di questi 40 anni. E si è trattato di quattro decenni vissuti intensamente per l'associazione guidata prima da Aldo Schiappadori e poi, fino al '96 da Battistina Bianchini Squassabia e che a livello nazionale si dichiara per la tutela del patrimonio storico, artistico e naturale della nazione. Impegni notevoli e a vasto raggio che la sezione ostigliese, apartitica, che si è sempre autofinanziata e che non lascia debiti, ha impersonato al meglio. A partire dalle battaglie contro l'inquinamento delle centrali termoelettriche della Bassa (Ostiglia e Sermide) che per decenni, data la legislazione di allora, hanno riversato tonnellate di zolfo e metalli nell'aria; oppure alla opposizione alla trasformazione di un'area di un milione di metri quadri da agricola a pro duttiva per accogliere la Bayer che lì doveva produrre una fibra chimica, il Dorlastan - ricorda la Bozzetti - installando un inceneritore che avrebbe bruciato le scorie da tutta Italia. Un progetto bloccato grazie a ricorsi autofinanziati. Così come in denuncia dovette finire la tutela dell'isola Boschina, patrimonio inestimabile, difeso da Italia Nostra come la palude del Busatello. Successi ai quali vanno aggiunti perlomeno la tutela del centro storico ostigliese, i giardini pubblici di palazzo Bonazzi e le torri e gli affreschi di Santa Maria in Castello. Un insegnamento infine trasferito ad un'area più vasta con la creazione del coordinamento Uniambiente e che non scomparirà mai. Annita Bozzetti, presidente della sezione di Ostiglia di Italia Nostra -tit_org-

Pedavena nuove attrezzature per la protezione civile

[Redazione]

PEDAVERA NUOVE ATTREZZATURE PER LA PROTEZIONE CIVILE (dm) Nuove attrezzature per la protezione civile di Pedavena. Donato Zuglian, responsabile della protezione civile dell'Associazione nazionale alpini del comune pedavenese, ringrazia l'Amministrazione per lo stanziamento della somma di 1000 euro. Questi soldi - si legge in una nota dell'Ana di Pedavena - permetteranno al gruppo di acquistare nuovo materiale per rimpiazzare quello in uso ormai obsoleto. Si tratta di attrezzature indispensabili in caso di emergenze e calamità in cui i volontari sono chiamati ad operare. Il ringraziamento di Zuglian si estende a tutto il sostegno che il comune di Pedavena offre alla protezione civile. -tit_org-

L'emigrante offre il pranzo agli "eroi" del maltempo = Il grazie di Emilio Vallata ai volontari del dopo-Vaia

[Dario Fontanive]

L'emigrante offre il pranzo agli "eroi" del maltempo Averne di compaesani come Emilio Vallata: la sua storia racconta di un legame indistruttibile con la nativa Canacede, un pugno di case a 1800 metri dove la strada finisce nel bosco e le nuvole ti par quasi di toccarle; la sotto, più in basso. San Tomaso che Emilio si lasciò alle spalle a 26 anni per raggiungere Milano, salire su un aereo per l'Australia con un biglietto di sola andata. Oggi di anni ne ha 71 e per ringraziare i volontari che dopo la tempesta sono scesi in strada per riparare i danni chiamati tutti attorno a un tavolo per offrire loro il pranzo. Poi se n'è tornato in Australia passando per la Groelandia. Dario Fontanive a pagina XII A CAPOTAVOLA Emilio Vallata con i volontari ai quali ha offerto il pranzo rientrando dall'Australia per ringraziarli del loro lavoro **Il grazie di Emilio Vallata ai volontari del dopo-Vaia** Emigrò in Australia nel 1974 senza mai offerto il pranzo agli uomini che perdere i contatti con il suo paese nativo hanno sistemato i danni della tempesta **SANTO HASOAGORDINO** Averne di compaesani come Emilio Vallata: la sua storia racconta di un legame indistruttibile con la nativa Canacede, un pugno di case a 1800 metri dove la strada finisce nel bosco e le nuvole ti par quasi di toccarle; la sotto, più in basso, San Tomaso che Emilio si lasciò alle spalle a 26 anni per raggiungere Milano, salire su un aereo per l'Australia con un biglietto di sola andata. Oggi di anni ne ha 71 e in quel turbinoso 1974 con tutta la vita davanti fece il grande passo per cercare quello che la sua terra selvaggia e difficile non gli offriva: un futuro. **IL LAVORO** Lavorò per un periodo all'aeroporto di Melbourne dove conobbe una ragazza scozzese che gli rubò il cuore e dopo due anni si sposarono a Edimburgo con pochi soldi e tanta fiducia nel domani. Fu ben riposta: tornarono in Australia e dopo aver lavorato come dipendente per 5 anni, nel 1986 fece il grande salto mettendosi in proprio: fondò la sua azienda di rivestimenti edilizi a Melbourne nello stato di Victoria, la Metal cladding system. Oggi la sua impresa da lavoro a 40 famiglie, ma Emilio non ha mai dimenticato le sue origini. È come se negli anni trascorsi lontano da quelle vallate verdi e profumate avesse accumulato un debito di riconoscenza per averne assorbito la forza che gli ha consentito di sfondare nel mondo. **LA RICONOSCENZA** Così, quando gli impegni glielo hanno concesso non ha perso occasione per risalire su un aereo, sobbarcarsi 24 ore di volo e tornare a Canacede, lontano dal caos della metropoli a respirare l'aria di quando era uno scanzonato ragazzo. Lo ha fatto anche pochi giorni fa quando è arrivato a San Tomaso, ha radunato tutti i volontari che nelle settimane successive alla tempesta di fine ottobre si erano rimboccati le maniche per liberare le strade dai tronchi abbattuti, spalare il fango, aiutare chi aveva bisogno. In quei giorni terribili Emilio era in Australia e le immagini della televisione gli restituivano scene di devastazione che la distanza e il senso di impotenza per non poter essere anche lui a dare una mano lo hanno convinto a mettere in agenda il primo weekend libero per tornare a casa. **IL RIENTRO** Così è stato: Tutti a pranzo, ragazzi, offro io e vi abbraccio uno a uno per la riconoscenza che vi devo dopo il lavoro speso a sistemare il territorio. Così è Emilio Vallata, che anche in passato aveva fatto sentire la sua presenza, non solo a parole. Pagò lui gli arredi dell'asilo d'infanzia del paese, in silenzio senza sbandierare il gesto dettato solo dall'amore. Offrì lui, anni fa il viaggio andata e ritorno per l'Australia a tutti i suoi coetanei di San Tomaso. Dopo l'incontro con i volontari, Emilio è partito per un viaggio in Groenlandia. Tornerà a San Tomaso come ogni anno, in occasione della festa dell'orzo, la prima domenica di settembre. E c'è da giurarlo: i suoi compaesani lo aspettano a braccia aperte. Dario Fontanive **L'ABBRACCIO** A capotavola prima del brindisi con i volontari che sono scesi in strada a per riparare i danni del maltempo, Emilio Vallata **LA FRAZIONE DI CANACEDE** ha gli del ha il di e a ai -tit_org- emigrante offre il pranzo agli eroi del maltempo - Il grazie di Emilio Vallata ai volontari del dopo-Vaia

Scontro sulla Conselvana, grave conducente di un'auto

[NB]

Scontro sulla Conselvana, grave conducente di un'auto CARTURA Scontro tra due auto e un furgone l'altra sera a Gagnola di Cartura, lungo la strada provinciale Conselvana, con un bilancio di tre feriti, dei quali uno in condizioni serie. L'incidente è accaduto intorno alle 20, poco prima del ponte sul canale Gagnola, quando un furgone che trasportava medicinali e stava andando in direzione di Conselve, forse in fase di sorpasso, ha urtato un'autovettura che procedeva in senso opposto. La conducente del mezzo ha perso il controllo che è andato ad urtare una terza auto che seguiva il furgone. Il secondo impatto è stato particolarmente violento, tanto che l'autovettura si è quasi accartocciata e sono dovuti intervenire i vigili del Fuoco per estrarre il conducente, quello in condizioni più gravi, mentre gli altri due hanno riportato alcune contusioni. Sul posto sono arrivate in pochi minuti ben tre ambulanze da Conselve, Padova e Schiavonia, che hanno prestato soccorso ai feriti, portandoli tutti all'ospedale. La Conselvana, molto trafficata a quell'ora, è rimasta bloccata fino alle 22 per consentire la rimozione dei mezzi, i rilievi e la pulizia dell'asfalto; lunghe code di vetture si sono formate in ambedue i sensi di marcia. n.b. -tit_org- Scontro sulla Conselvana, grave conducente di un'auto

Salvano una donna dall'auto in fiamme = Salvata dall'auto in fiamme

[Francesco Campi]

Salvano una donna dall'auto in fiamme La vettura è finita contro un platano. Dei passanti sono intervenuti subito. Era passata la mezzanotte quando una Opel Mokka, con due rodigini a bordo, marito e moglie, è sbandata nei pressi della rotatoria, finendo la corsa impazzita contro un platano. L'uomo è riuscito a uscire da solo, seppure contuso e in stato di choc, mentre la donna non riusciva a venire fuori. Sono stati degli automobilisti di passaggio a tirarla fuori, mentre dal cofano iniziavano a uscire lingue di fuoco, per fortuna spente presto dall'arrivo dei pompieri.

Campi a pagina Salvata dall'autofiamma Una Opel Mokka si è schiantata contro un platano. È il conducente a essere riuscito a uscire da solo la scorsa notte alla rotatoria di viale Arriéndola. Persone di passaggio hanno estratto la moglie. PAURA SULLA STRADA ROVIGO Senza pensarci due volte, si sono precipitati ad aiutare una coppia che si era ferita dopo essere andata a sbattere contro un platano, con un incendio poi divampato nel vano motore della loro auto, a doppia alimentazione, benzina e Gpl. Fortunatamente le due persone, marito e moglie, lui 52 anni, lei 49, non si erano procurati lesioni particolarmente gravi, ma il loro stato di choc per l'incidente e per la situazione di pericolo che si era venuta a creare, necessitava di un intervento pronto e risoluto.

LA TESTIMONIANZA Arrivato da chi è provvidenzialmente passato di lì in quel momento e si è immediatamente fermato per prestare aiuto. Ero presente - racconta in un post su Facebook il badiese Michele Spoladori - io e altre due persone abbiamo aiutato la signora a scendere prima che l'auto prendesse fuoco. Ho chiamato io il 113: onore ai soccorsi, che son arrivati prestissimo. Per fortuna non ero solo. È stata una cosa spontanea. Comunque la "battarella" mi è venuta una volta arrivato a casa...

A stretto giro, sempre su Facebook, arriva un commento particolare, quello del figlio dell'accoppiata ferita: Grazie mille dal profondo del cuore per aver contribuito in maniera esemplare a salvare la vita ai miei genitori! Se la caveranno tutti e due con un bel po' di botte e un bel periodo di degenza, visti i traumi riportati. Le loro fortune sono state le cinture di sicurezza e tu, che insieme alle altre persone fermatesi a soccorrere, avete evitato il peggio. Di nuovo grazie!. LO SCHIANTO Teatro dell'incidente è stato viale Amendola, la Regionale 88, nel tratto a ridosso della rotatoria di innesto di via Merlin, alle porte della città. Era da poco scoccata la mezzanotte e dopo aver sbandato, l'Opel Mokka con a bordo marito e moglie, residenti a San Pio X, si è andata a schiantare contro uno dei platani che costeggiano la carreggiata. Tecnicamente, una "fuoriuscita autonoma". Solo che l'auto non è solo uscita di strada, ma è anche andata a impattare con violenza contro il massiccio tronco dell'albero. Il cofano si è accartocciato e dopo poco, si è levata una lingua di fuoco. L'uomo, che era al volante, nonostante il contraccolpo e fortissimi dolori al torace, è riuscito a scendere. La donna, invece, che lamentava fitte alle gambe, non sembrava in grado di farcela. Sono state le persone accorse ad aiutarla a uscire dall'abitacolo e ad allontanarsi a distanza di sicurezza in attesa dell'ambulanza. Sul posto sono subito arrivati anche i vigili del fuoco, che hanno domato rapidamente il principio d'incendio, e una pattuglia dei carabinieri, con una pattuglia della Polizia stradale che dal vicino distaccamento del casello dell'A13, è intervenuta di supporto per evitare altri incidenti durante le operazioni di soccorso e rilievo, in piena notte, in mezzo a una strada dove, a quell'ora, in molti corrono spericolatamente.

Francesco Campi UN SOCCORRITORE: INSIEME AD ALTRE DUE PERSONE ABBIAMO PRESO LA SIGNORA. LA PAURA È ARRIVATA DOPO LA SCENA L'Opel Mokka andata a schiantarsi contro un platano. I vigili del fuoco sono arrivati subito a spegnere l'incendio -tit_org-
Salvano una donna dall'auto in fiamme - Salvata dall'auto in fiamme

Carpenedolo

Il Piano emergenza della Protezione civile

[Redazione]

Il Piano emergenza della Protezione civili Venerdì alle 20.30 alla sala polivalente di palazzo Lafranchi la Protezione civile di Carpenedolo presenta il Piano di emergenza. hi pazza con noi Ira et del Seicento ericonnvi^iliani Bilg 6, è - tit_org-

Dopo il maltempo via Roma rinasce con i nuovi vecchi olmi

[Redazione]

Una via Roma rimessa completamente a nuovo dopo i danni causati dal maltempo del 31 ottobre scorso. Gli olmi storici del viale che conduce alla stazione ferroviaria erano rimasti vittime, infatti, delle violentissime raffiche di vento che avevano caratterizzato quella giornata, obbligando il Comune ad un intervento organico, avviato venerdì scorso. Alcune piante sono state potate e messe ulteriormente in sicurezza dopo un primo intervento d'inizio novembre, mentre e mettere a dimora nuovi oltre tredici nuovi olmi sono stati piantumati in sostituzione. I lavori, effettuati dalla ditta dei vecchi alberi abbattuti o Falappi, sono costati all'Amministrazione comunale circa 3 mila euro. // G. MIN. olmi, è uno dei luoghi simbolo del paese - spiega il sindaco Gianluca Cominassi -. Quella strada ospita inoltre alcune manifestazioni tradizionali, come i mercatini dell'hobbistica, ed è un punto di passaggio molto frequentato. Per questo abbiamo voluto rimetterla a

**Dopo i soccorsi nelle zone terremotate i legami con le persone del posto continuano
Amici fra le macerie con il formaggio solidale**

[Veronica Molinari]

LA STORIA. Dopo i soccorsi nelle zone terremotate i legami con le persone del posto continuano. I volontari della Protezione civile si sono impegnati ad acquistare ogni due mesi le caciotte di Amatrice e così aiutano una famiglia di allevatori della zona. Veronica Molinari: Amicizie nate dalle macerie del terremoto e aiuti che continuano ogni giorno. Il bilancio di un anno di lavoro del comitato di Protezione civile "Valle Agno", oltre i numeri, racconta di legami che superano le distanze geografiche. E il legame stretto dopo il sisma che ha colpito il centro Italia vive in gesti concreti come il "formaggio solidale" che arriva nella sede di via Gasdotto direttamente da Amatrice. In pratica, i componenti del gruppo di Protezione civile si impegnano ad acquistare ogni due mesi delle quantità di formaggio e in questo modo aiutano una famiglia di allevatori. Il filo con la città reatina è tenuto in mano dagli uomini guidati da Stefano Bicego che, a luglio dello scorso anno, sono partiti per recuperare i tre moduli abitativi prestatati alle piccole frazioni in cui nel 2016 il terremoto ha provocato decine di morti. La trasferta è stata l'occasione per rivedere Mauro e Marisa Giani che, a Cornillo Vecchio, non si sono arresi alla distruzione e continuano tra le difficoltà a portare avanti il loro allevamento di pecore. La nostra vita non è cambiata molto perché l'azienda è rimasta in piedi racconta al telefono Mauro -. Di quel periodo sono rimasti l'affetto e l'amicizia. Qui la ricostruzione è ferma, ma noi continuiamo a mungere e a produrre formaggio. Possiamo ritenerci fortunati perché intomo il 99% delle case è stato raso al suolo, compresa la nostra. La fortuna la vede nelle stalle rimaste in piedi e nell'aver un tetto sopra la testa, anche se in un modulo casa di 60 metri dove vivono in 8. Da un'amicizia è nata l'iniziativa dei volontari del comitato di far arrivare in città, ogni due mesi, il formaggio prodotto dal latte delle 200 pecore della famiglia Giani: Due anni fa avevamo 500 capi poi le difficoltà ci hanno costretto a ridurle, ma il nostro lavoro continua. Anche se siamo preoccupati per il futuro delle figlie. C'è chi nel comitato ha già alle spalle tante esperienze di soccorso e il segreto, spiegato da Bicego, è proprio quello di mettere insieme un veterano con un volontario meno esperto, come Barbara Fumagalli, educatrice della squadra cinofila che per la prima si è trovata ad affrontare il dolore degli sfollati: Sono rimasta di ghiaccio - racconta -. Poi si è sopraffatti dalla voglia di continuare a vivere di queste persone che ci hanno dato più di quanto abbiamo dato noi. È Il segreto è mettere insieme un veterano con un volontario meno esperto STEFANO BICEGO RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE IBiSiilol! ' é à é; à? é é à i é é é é é à é é il o %,: per l'emergenza maltempo nel bellunese, le distanze; Ne i i lcliYeSter'1 é é 1 ' 1 é 1 à ' é é é é é partecipato alla ricerca di ' scomparse per un totale di ' é 1 1 é é 1 é 2 é égl Bi1 à é é ' évolontari della Protezione civile in visita ad Amatrice Un momento di tenerezza nelle stalle. FOTOSERVIZIO MOLINARI -tit_org-

La buona notizia - Bacini e invasi pioggia di soldi

[Redazione]

BACINI E INVASI PIOGGIA DI SOLDI ppnnvATA 1 metropolitana di Genova, 2 A rrnuvAiAia per la provincia di Savona, 2 A graduatoria dei milioni e mezzo di euro per la - provincia della Spezia e Psr 2014-2020, da 8 milioni euro per Imperia di euro, dedicato a Comuni, associazioni e consorzi di imprenditori agricoli per la realizzazione di opere di regimentazione delle acque, strade di accesso ai terreni agricoli e forestali, impianti di irrigazione per allevamenti e per terreni, piccoli bacini e invasi. Tutti interventi rivolti a una migliore gestione della risorsa idrica, con l'obiettivo di ridurre le perdite e gli sprechi. Gli 8 milioni di euro di dotazione del bando, per 33 progetti, sono così suddivisi: 3 milioni per l'area -tit_org-

**Brugnato una ditta di castelnuovo garfagnana reclama oltre 12mila euro
Interventi post alluvione, ricorso in appello del Comune**

[Redazione]

BRUGNATO UNA DITTA DI CASTELNUOVO GARFAGNANA RECLAMA OLTRE 12MILA EURO Interventi post alluvione, ricorso in appello del Comune - BRUGNATO - LE FERITE dell'alluvione sono in grande parte rimarginate, ma i contenziosi restano. A Brugnato, a oltre sette anni dal maltempo che portò morte e distruzione, la vertenza tra il Comune e una ditta di Castelnuovo Garfagnana intervenuta nei giorni successivi al 25 ottobre 2011, è ancora lunga dal concludersi. L'amministrazione comunale guidata da Corrado Fabiani - all'epoca dei fatti vicesindaco nella giunta guidata da Claudio Galante - nei giorni scorsi ha deciso di presentare ricorso in appello contro la sentenza del tribunale di Lucca che ha imposto al Comune della media Val di Vara di pagare 12.421,86 euro e gli interessi di mora per quei lavori eseguiti e mai pagati. La vicenda affonda le sue radici tre anni fa, nel 2016, quando la società specializzata nella movimentazione della terra intervenuta a Brugnato aveva chiesto e ottenuto dal giudice del tribunale di Lucca un decreto ingiuntivo per veder riconosciuta la fattura inviata nel marzo del 2012. Il Comune si era immediatamente opposto al decreto ingiuntivo, ma a inizio anno il tribunale lucchese ha rigettato l'opposizione. Il Comune però non ci sta e, giudicando infondata la pretesa dell'azienda lucchese, nei giorni scorsi ha dato mandato all'avvocato Andrea Lo Giudice per promuovere ricorso alla Corte di appello di Firenze contro la sentenza. Il sindaco di Brugnato Corrado Fabiani -tit_org-

Nuove attrezzature per il soccorso alpino

[Marco De Ambrosis]

DOMODOSSOLA - Impegno, dedizione, capacità e, com'è giusto che sia, attrezzature d'avanguardia. La Decima delegazione Valdossola del soccorso alpino si è ora dotata di nuovi dispositivi e presidi tecnici e sanitari. Questo è avvenuto grazie ad un'iniziativa del Lions Club di Domodossola che ha donato otto tute semi-stagne e un materassino a depressione per il personale adibito al soccorso in forra. È un'attrezzatura fondamentale che si aggiunge alla barella stagna donata sempre dal Lions Club domese nel 2013. Il soccorso alpino del Vco conta al momento più di 200 volontari: la squadra forra, coordinata da Walter Cappa!, ha un organico di 12 tecnici specializzati e risulta essere una delle più operative del Piemonte. Non possiamo che essere grati ai Lions di Domodossola - fa sapere a nome di tutto il direttivo della Delegazione Valdossola il delegato Marco Castelli - per questo importante contributo che riconosce e sostiene il grande lavoro svolto dai volontari e dalla squadra forra. Un campo d'azione importante, questo dei torrenti e corsi d'acqua, proprio per l'eccezionale ambiente delle valli Ossolane che si conferma da tempo come uno dei migliori terreni per la pratica del canyoning di tutta Europa. Per questo motivo risulta fondamentale l'azione della squadra forra del soccorso alpino: a fine settembre in Valle Vigezzo e in Valle Anzasca si era svolta un'importante esercitazione interregionale (alla presenza dell'istruttore nazionale Giovanni Pizzorni) con la partecipazione di tecnici piemontesi e altri provenienti da Liguria, Emilia Romagna e Lombardia; proprio in Lombardia verrà organizzata, in corso d'anno, una nuova esercitazione. Marco De Ambrosis Donati dal Lions un materassino a depressione e otto tute semi-stagne -tit_org-

Vezzano Ligure/3 Danni da maltempo: i lavori al camposanto

[Redazione]

Danni da maltempo: i lavori al camposanto Vezzano mette mano ai lavori al cimitero, dopo i danni provocati dal maltempo di fine ottobre. Il vento ha colpito il corpo loculi a ridosso del muro di cinta, dove è stata divelta parte della copertura. Solo per la prima urgenza ci sono voluti 1800 euro. Ora si investiranno 23.725 euro. Interverrà la Maris, che cura il servizio. -tit_org-

Il gruppo era partito da Valcava

[Redazione]

Il gruppo era partito da Valcava Persi sci e bastoncini. La base dei soccorsi a Kaserbisch 1-litt LUIGI OSS PAPOT A fungere da piccolo centro operativo e base di partenza dei soccorritori per la valanga staccatasi ieri mattina sotto cima Mut (la vetta è a poco più di 2.100 metri sul livello del mare, poco sotto la vetta di cima Gronlait), a 1.900 metri d'altitudine al limitare del bosco, è stata la Kaserbisch Hitt, ai Prati Imperiali, ultima propaggine di civiltà alle porte della catena del Lagorai, sopra Flerozzo. Il ristorante ieri era chiuso, ma fortunatamente il gestore Corrado Piffer si trovava comunque lì: la località Prati Imperiali è infatti anche punto d'arrivo o di partenza di un percorso per sci da fondo o per ciaspole, e il gestore ha in uso anche un piccolo gatto delle nevi per battere la pista. Arrivare via terra nel piazzale del ristorante, ieri, era piuttosto complicato: in alcuni tratti la neve gelata, nell'ombra, risultava insidiosa, mentre il forte vento faceva cadere alcuni rami sulla stretta e ripida strada che sale da Flerozzo. Dai Prati Imperiali, Cima Mut dista in linea d'aria un paio di chilometri, ma la valanga si è staccata più in basso, in una Valletta dove la neve è stata accumulata dal vento di questi giorni, che con la coincidenza anche dell'inversione termica ha portato alla formazione di lastroni: molto probabilmente a originare il distacco sono stati proprio gli scialpinisti, tagliando la neve mentre attraversavano quel luogo. Fortunatamente, benché si trattasse di un distacco di circa 200 metri, i cinque non sono stati sommersi, e solo in due hanno necessitato del trasporto in ospedale con l'elicottero. Alcuni uomini del soccorso alpino sono giunti a bordo delle vetture fino al piazzale della Kaserbisch Hitt, mentre altri sono stati caricati a Pergine e poi portati in quota. Sono saliti assieme a vari soccorritori - racconta Corrado Piffer - con il gatto delle nevi fino ad una certa altitudine, poi era impossibile proseguire anche a bordo di quel mezzo. L'elicottero ha fatto la spola dai Prati Imperiali fino al luogo della valanga, ma è stato il vento a complicare tutte le operazioni di salvataggio e recupero. Sono stati gli stessi soccorritori, a bordo dell'elicottero, a testimoniare che si sono avute raffiche anche superiori a 100 chilometri all'ora: L'elicottero prosegue Piffer - a causa del forte vento non riusciva a rimanere fermo in verticale, ma va dato merito alla bravura dei soccorritori per essere riusciti comunque a portare a termine tutte le operazioni, sia dall'alto che da terra. È stato lo stesso Piffer, in seguito, a riportare a valle i tre scialpinisti illesi nella valanga: La comitiva spiega - era partita da Valcava, dall'altro versante di cima Mut e del Gronlait. Stavano attraversando la zona quando un accumulo di neve si è staccato e li ha travolti. Le due persone portate via con l'elicottero avevano subito dei traumi perché la grande massa di neve li ha spinti contro degli alberi, ma fortunatamente non sono rimasti sotto la neve. Gli altri tre invece, molto scossi, hanno voluto tornare a recuperare la loro vettura, ma nella valanga hanno perso gli sci ed i bastoncini. Per fortuna che la zona, oggi (ieri, ndr), non era molto frequentata. Sono parecchi anni che non si sentiva di una valanga in valle dei Mocheni: si deve andare indietro al 2012 per un caso di valanga con il coinvolgimento di una persona. I soccorritori... ai Prati Imperiali -tit_org-

Valanga travolge cinque scialpinisti

Paura ieri mattina in valde l'Mocher1z'. Due feriti al Santa Chiara

[Marica Viganò]

[travolge cinque scialpinist Paura ieri mattina in vai deiMocheni. Due feriti al Santa Chian MARICA VIGANO' Cinque sciai pinisti, tré donne e due uomini, sono stati travolti da una valanga ieri mattina in vai dei Mocheni, nella zona dei Prati Imperiali, sopra Fierozzo. L'allarme è scattato alle 10.45. La massa nevosa, del fronte di una trentina di metri, si è staccata sotto Cima Mut, a quota 1.900, scendendo per quasi 200 metri. Sono riusciti tutti a rimanere In superficie, ma per due di loro sono state necessarie le cure in ospedale, a causa dei traumi riportati nell'impatto con la neve. Un uomo, in particolare, è stato spinto contro un albero riportando traumi da schiacciamento. La richiesta di aiuto è arrivata da uno del gruppo. La centrale operativa di Trentino Emergenza ha inviato subito sul posto l'elicottero. In quota, assieme all'equipe sanitaria dell'elisoccorso con il rianimatore, sono stati portati alcuni uomini del soccorso alpino dell'area operativa Trentino centrale e l'unità ci no fila. Come spiegato dallo scialpinista che ha dato l'allarme, alcuni suoi compagni d'escursione scialpinisti esperti ed attrezzati - erano rimasti parzialmente bloccati nella neve, con le vie aeree libere, ma impossibilitati a muoversi. Sono riusciti a liberarsi completamente dalla massa qualche minuto dopo, grazie all'intervento degli amici. Quando sono arrivati sul posto i soccorritori i cinque erano in superficie, in sicurezza. Ma due di loro, un uomo di Trento di 48 anni ed una donna di Comano di 54, rimasti feriti, sono stati trasportati in elicottero al pronto soccorso del Santa Chiara. L'impatto con la massa nevosa ha causato loro traumi di media gravita- L'uomo è stato trattenuto in ospedale con una prognosi di guarigione di trenta giorni; anche la donna è rimasta in osservazione e guarirà in una quindicina di giorni. Nel frattempo gli uomini del soccorso alpino e il cane antivalanga hanno bonificato la zona per escludere che altri escursionisti fossero stati trascinati dalla neve. Concluse le operazioni, i tré scialpinisti illesi - due trentini ed uno straniero - sono stati accompagnati dai soccorritori a piedi a valle. Ieri il cielo terso e le temperature alte per la stagione nascondevano parecchie insidie. Il vento degli ultimi due giorni, che soffiava nel fondovalle come in quota, ha spostato parecchia neve fresca creando pericolosi accumuli. Il bollettino delle valanghe di Meteotrentino indica pericolo marcato di grado 3 sopra i 1.800 metri proprio a causa del vento. Le ultime precipitazioni tra domenica e lunedì hanno portato dai 10 ai 15 centimetri di neve - spiega Marco Gadotti di Meteotrentino - Il vento degli ultimi giorni ha creato zone molto erose su certi versanti e depositato neve in canali e conche. Si tratta di una situazione che, generalmente, non è di altissimo pericolo per quanto riguarda i distacchi spontanei, ma è molto pericolosa per le valanghe provocate: con strati duri di neve non collegati bene tra loro basta un debole sovraccarico, coinè il passaggio di una persona, per staccare un lastrone ed essere trascinati a valle. Con una giornata come quella di ieri è difficile dire no alla proposta di un'escursione in quota. Per evitare rischi è meglio non avventurarsi in itinerari fuori pista? Chi decide in questi giorni di fare scialpinismo o di andare con le ciaspole deve avere una elevata esperienza per quanto riguarda il ri- conoscenza delle zone in cui la neve si deposita. Lo evidenziamo anche nel nostro bollettino - prosegue Gadotti Bisogna riconoscere i siti e sapersi muovere con cautela, magari evitare una bella discesa se si notano zone lavorate dal vento. La tipologia di neve può variare nel giro di pochi metri, da neve frese a e pofverosa al lastrone formato dal vento che può distaccarsi facilmente dallo strato che sta sotto. Il consiglio è di avere sempre con sé i sistemi di autosoccorso (Arva, sonda e pala), di lasciare sempre detto il percorso che si intende intraprendere e di non uscire mai soli, ma in gruppo. Da oggi, comunque, si prevede un migli

oramento delle condizioni. Il vento dovrebbe calare, tuttavia l'attenzione deve rimanere alta - evidenzia l'esperto di Meteotrentino - La neve ci mette qualche giorno a consolidarsi e il pericolo valanghe rimane marcato di grado 3 in quota. Erano tutti esperti e attrezzati. Uno del gruppo è stato trascinato contro un albero riportando traumi da schiacciamento La massa si è staccata sotto Mut, a quota 1.900, ed è scesa per arca 200 metri. L'elicottero ha

portato sul posto soccorso alpino, equipe sanitaria e unità cinofila. Gli escursionisti sono riusciti a liberarsi da soli dalla neve, ma per un uomo di Trento e per una donna di Comano sono state necessarie le cure in ospedale. -a valanga fotografata a monte, dal punto in cui è avvenuto il distacco -tit_org-

Nella prima gara dell'anno a Cles tante soddisfazioni per le atlete

Pioggia di podi per l'Acrobatica

[Redazione]

VALLEMSOLE Nella prima gara dell'anno a Oes tante soddisfazioni per le atlete - Con 22 podi l'Acrobatica Valle del Noce ha debuttato nella prima gara dell'anno di ginnastica artistica femminile della Federazione Ginnastica d'Italia tenutasi domenica 10 febbraio al palazzetto dello sport di Cies. La competizione ha visto la partecipazione di 160 ginnaste provenienti da tutto il Trentino. L'associazione, con 42 atlete dagli 8 ai 16 anni, divise sui 3 livelli di difficoltà, ha conquistato 10 ori, 8 argenti e 4 bronzi e quelle ginnaste che non sono salite sul podio si sono avvicinate moltissimo alle prime posizioni. Grandi emozioni per le ginnaste che hanno dato il meglio di sé e una grande soddisfazione per gli allenatori: Silvia Costanzi, Milena Dezulian, David Panizza, Chiara Gentillni, Arianna Dezulian e Manuela Cicognani che le hanno preparate e hanno raccolto i frutti del loro lavoro. I risultati e il livello tecnico dimostrano una costante crescita degli atleti sia per quelli storici sia per le tante giovani promesse che si sono affacciate per la prima volta al mondo delle competizioni. L'Acrobatica Valle del Noce con i suoi 400 iscritti e 20 tecnici è presente in 6 palestre in Val di Sole, a Rumo e da inizio stagione anche nella nuova palestra di Cies. Quest'anno festeggerà i 10 anni di vita e per l'occasione sono in programma eventi speciali che coinvolgeranno tutti gli associati insieme agli insegnanti e a tutto il direttivo. Anni che hanno visto l'associazione in continua crescita e diventare un punto di riferimento per i giovani in Val di Sole non solo per la ginnastica artistica ma per le tante attività che, anno dopo anno, si sono aggiunte come danza, parkour, polefitness, pilâtes, ginnastica dolce, acrobatica aerea e la novità di quest'anno acrogym, settore nel quale si sta evolvendo la ginnastica artistica. Spirito di squadra, passione per lo sport e l'amore per i nostri giovani sono i pilastri che sorreggono il gruppo e lo rendono forte spiega la presidente Patrizia Cristofori -. Un grande team fatto di professionisti e generosi volontari che sanno bene qual è il grande potere che ha lo sport che non è solo quello di educare a una disciplina sportiva ma anche quello di suscitare emozioni, di unire le persone, di parlare ai giovani con un linguaggio che capiscono e di superare ogni discriminazione. Le ginnaste dell'Acrobatica Valli del Noce -tit_org- Pioggia di podi perAcrobatica

Gem2go, l'app di informazioni utili

Sviluppata dal Consorzio dei Comuni per comunicare direttamente coi cittadini

[Redazione]

Gem2go, l'app di informazioni utili sviluppata dal Consorzio dei Comuni per comunicare direttamente coi cittadini BOLZANO Dal traffico ai parcheggi, al menu della mensa dei figli. L'app bilingue GEM2GO Alto Adige è stata presentata ufficialmente ieri, ma sono quasi 2000 i bolzanini che la usano già. Sviluppata dal Consorzio dei Comuni dell'Alto Adige è stata successivamente adattata alle esigenze di ciascun Comune, per comunicare direttamente e in tempo reale con i propri cittadini e city user. Ieri, in Municipio, il sindaco Renzo Caramaschi, l'assessore alla Mobilità Maria Laura Lorenzini, l'assessore alla Protezione civile Luis Walcher, e il comandante Sergio Ronchetti, insieme agli uffici Mobilità (Ivan Moroder) e Protezione civile (Emanuele Sascor), hanno illustrato alla stampa la nuova applicazione per comunicare direttamente coi cittadini. L'idea è quella di dare attraverso un unico punto di accesso importanti informazioni ai cittadini, ha spiegato Caramaschi. MOBILITÀ E PROTEZIONE CIVILE. Con la funzione notifiche, la Polizia Municipale comunica direttamente e in tempo reale importanti variazioni sulla mobilità. Sul cellulare del cittadino arriva la comunicazione della chiusura della strada o del blocco della circolazione che, in caso di eventi e manifestazioni, viene inviata con un paio di giorni di anticipo. Stessa esigenza è stata ravvisata dalla Protezione civile, per poter comunicare in modo tempestivo - oltre che attraverso i canali di comunicazione tradizionali - eventuali emergenze. L'Ufficio Protezione Civile invia comunicazioni dirette e in tempo reale, avvisando di eventuali pericoli potenziali, o in situazioni dove sia richiesta l'attenzione dei cittadini e city user, per esempio in caso di calamità indicando il punto di raccolta più vicino. PARCHEGGI. Oltre alla funzione notifiche, GEM2GO raggruppa tutte le principali funzionalità disponibili che possono essere utili per facilitare la vita dei cittadini. In tema di Mobilità troviamo Parking bz, con l'indicazione sempre aggiornata dei parcheggi liberi nelle diverse strutture bolzanine; bus bz, per individuare esattamente dove si trova il bus che vogliamo prendere; e alcuni link esterni che portano per esempio alle informazioni sui punti di ricarica per le auto elettriche (Alperia), a come pagare con un'app i parcheggi blu (Seab), alle informazioni più importanti: dai grandi cantieri aperti in città al Carsharing, agli aggiornamenti sul traffico. Si può individuare esattamente dove si trova il bus che vogliamo prendere -tit_org- Gem2go, app di informazioni utili

Cima Mut: si stacca la valanga e travolge 5 scialpinisti

[Redazione]

IN VAL DEI MOCHENI Cinque scialpinisti sono stati travolti ieri mattina da una valanga che si è staccata dalla cima Mut che si trova nella catena di montagne sul versante sinistro della valle, tra il Gronlait e il Pravo rt che delimita il gruppo del Lagorai. Una massa di neve è scivolata lungo un canale che poi finisce in un pianoro il "Kompn" che si trova a circa 1.800 metri di quota. I cinque tré donne e due uomini (tutti trentini tranne una delle donne che è originaria della Repubblica Ceca) - sono stati travolti dalla massa nevosa ma sono riusciti a restare in superficie. E sono riusciti anche a recuperare Ida Parisi che era nelle condizioni peggiori: solo il volto e un braccio erano liberi dalla neve. Lei e un 48enne, dopo esser stati recuperati, sono stati portati al pronto soccorso del Santa Chiara con diversi traumi, ma non sono in pericolo di vita. Gli altri tré, anche se un po' acciaccati, sono incolumi. L'allarme è stato dato alle 10.45 di ieri mattina e il soccorso è stato impegnativo. I tecnici dell'elisoccorso hanno dovuto lottare contro il forte vento in quota. Mentre una squadra di soccorritori ha raggiunto il luogo della slavina con il velivolo che li ha verricellati, un'altra squadra del soccorso alpino (con il capostazione Walter Fontanari) è partita per raggiungere i Prati Imperiali. Da lì, con il gatto delle nevi del gestore del punto di ristoro Kaserbishhut, hanno raggiunto una quota più alta per poi proseguire (per un altro tratto) a piedi fino alla località "Kompn" arrivando così sul posto in cui era caduta la slavina. Mentre i due feriti venivano trasferiti all'ospedale, la squadra proveniente dai Prati Imperiali ha preso in carico i tré scialpinisti incolumi portando li avalle. Quindi dal Kaserbishhut sono stati accompagnati alle loro auto. I soccorritori dopo l'intervento -tit_org-

Corvara, garage con 100 posti Entro luglio la consegna

[Redazione]

Corvara, garage con 100 posti Entro luglio la consegna Un nuovo garage a Corvara dopo quello previsto sotto la sede dei vigili del fuoco e del soccorso alpino quando saranno conclusi i lavori di ampliamento. Alla fine della stagione invernale riprenderanno i lavori di costruzione del nuovo garage, realizzato in cooperativa con il sostegno dell'associazione di rappresentanza Legacoopbund. La consegna dei 100 posti auto e box, tutti prenotati dai soci, è prevista - precisa la stessa Legacoopbund - per luglio. Già a inizio dicembre - ricorda Legacoopbund - a soli due mesi dall'inizio dei lavori, la costruzione del nuovo garage era ultimata, grazie a un ottimo lavoro svolto dalla ditta di costruzione GasserBau di San Lorenzo in Sebato. Ora devono essere realizzati i lavori interni (come gli ingressi e l'impianto elettrico) e quelli esterni (come la sistemazione della superficie e il ripristino della zona verde). Tali lavori riprenderanno in primavera, verso aprile, dopo il disgelo. Siamo soddisfatti di come si sono svolti i lavori per realizzare il garage e dell'ottimo rapporto di collaborazione instaurato fra i soci della cooperativa - dice il presidente della cooperativa Bruno Brocco - Dopo l'ultimazione i cittadini di Corvara noteranno un notevole miglioramento per quanto riguarda la viabilità nel paese. (e.d.) -tit_org-

Valanga , salvi cinque sci alpinisti Donna finisce contro un albero = Valanga a cima Mut, 5 skialper salvi Donna trascinata contro un albero

[Dafne Roat]

Valanga, salvi cinque sci alpinisti Donna finisce contro un albero Paura ieri mattina in valle dei Mocheni per una valanga che si è staccata sotto cima Mut. Salvi cinque scialpinisti che stavano effettuando una gita in quota e sono riusciti a liberarsi da soli dalla montagna di neve. Solo una di loro, Ida Parisi (nella foto), di Ponte Arche, nota appassionata di scialpinismo e arrampicata, è finita contro un albero ed rimasta ferita. Non è grave. Un grande spavento spiega il marito seduto nella sala d'attesa dell'ospedale Santa Chiara. È stata trascinata contro un albero racconta. Gli scialpinisti sono stati traditi dal vento. Meteotrentino: Pericolo marcato, serve cautela. a pagina 5 Roat Valanga a cima Mut, 5 skialper salv Donna trascinata contro un albero Ida Parisi portata in elicottero all'ospedale, non è grave. Il marito: grande spavento TRENTO Un grande spavento. E scivolata, è stata trascinata ed è finita contro un albero, ma per fortuna sta bene. E seduto nella sala d'aspetto del pronto soccorso dell'ospedale Santa Chiara di Trento il marito di Ida Parisi, la scialpinista di Ponte Arche, 54 anni, travolta insieme ad altre quattro persone da una valanga che si è staccata ieri mattina nella zona dei Prati Imperiali, in valle dei Mocheni, sotto la cima Mut del Lagorai, a circa 1900 metri di quota. Ida Parisi, un volto noto tra gli appassionati di montagna, arrampicata e scialpinismo, molto esperta, ieri mattina era partita insieme ad un'amica per una gita sulla neve. La giornata di sole, le temperature non troppo rigide, sembravano l'ideale per un'escursione in quota con gli sci. Ma il gruppo di appassionati è stato tradito dal vento. Lei non conosce quella zona spiega ancora il marito, che è rimasto in attesa degli accertamenti medici sulla moglie insieme alla figlia. È una frequentatrice del Brenta, ma la sua amica invece conosceva la zona e così le ha proposto di andare in valle dei Mocheni spiega. Ida ha battuto contro un albero ma è riuscita a galleggiare sul manto bianco anche se la neve in faccia le toglieva il respiro. Sulla fronte sopra il sopracciglio ha una ferita, poi botte un po' in tutto il corpo. Più sulle gambe continua il marito ma per fortuna è andata bene, non è nulla di grave. Ida nel primo pomeriggio è stata trasferita all'ospedale di Rovereto, se la caverà in una quindicina di giorni, ma la paura è stata tanta. La stessa che hanno provato in quei brevi momenti gli altri quattro scialpinisti travolti, l'amica della donna è rimasta illesa e anche gli altri tre scialpinisti, tutti trentini tranne uno straniero, sono riusciti a rimanere in superficie e riemergere dalla neve da soli. Per fortuna nessuno è stato sommerso completamente. Erano le 10.40 circa quando è scattato l'allarme. Sono subito partite le squadre del soccorso alpino dell'area operativa del Trentino centrale ed è stato allertato l'elicottero di Trentino Emergenza che ha portato in quota l'unità cinofila, il personale del soccorso alpino e l'equipe medica. Tutti gli scialpinisti sono stati trovati in superficie, erano riusciti a liberarsi da soli dalla coltre bianca, solo Ida Parisi, dolorante e ferita, è stata accompagnata all'ospedale in elicottero. La valanga, lunga circa 200 metri, è stata bonificata dai soccorritori che hanno poi accompagnato a valle gli scialpinisti illesi. Secondo i primi accertamenti il vento, che ha causato fragili lastroni di neve, ha tradito il gruppo di appassionati. Ieri la zona presentava un grado di pericolo valanghe marcato, grado 3 su una scala di 5. Serve la massima attenzione raccomandano gli esperti di Meteotrentino. Il rischio maggiore è sopra quota 1.800 metri spiega il nivologo Marco Gadotti il vento causa dei depositi di circa 15 centimetri, sono dei lastroni di neve da vento molto rigidi e duri che non si sono amalgamati con gli strati inferiori di neve e quindi basta un debole sovraccarico e si creano delle fratture che scatenano la valanga. È consigliabile evitare le creste sottovento. Anche nei prossimi giorni l'allarme valanghe resterà di grado 3, fino a giovedì quando il vento cesserà e quindi calerà il rischio di cedimenti del manto nevoso. Dafne Roat In quota La valanga che si è staccata ieri mattina a cima Mut in valle dei Mocheni. Cinque scialpinisti sono stati travolti, sono tutti salvi Valle dei Mocheni Paura in quota, gli sciatori si sono liberati da soli. Meteotrentino: Serve attenzione -tit_org- Valanga, salvi cinque sci alpinisti Donna finisce contro un albero - Valanga a cima Mut, 5 skialper salvi Donna trascinata contro un albero

Valanga a cima Mut, 5 skialper salvati Donna trascinata contro un albero

[Dafne Roat]

Valanga a cima Mut, 5 skialper salvati Donna trascinata contro un albero. Ida Parisi portata in elicottero all'ospedale, non è grave. Il marito: grande spavento. Un grande spavento. È scivolata, è stata trascinata ed è finita contro un albero, ma per fortuna sta bene. È seduta nella sala d'aspetto del pronto soccorso dell'ospedale Santa Chiara di Trento il marito di Ida Parisi, la scialpinista di Ponte Arche, 54 anni, travolta insieme ad altre quattro persone da una valanga che si è staccata ieri mattina nella zona dei Prati Imperiali, in val dei Mocheni, sotto la cima Mut del Lagorai, a circa 1900 metri di quota. Ida Parisi, un volto noto tra gli appassionati di montagna, arrampicata e scialpinismo, molto esperta, ieri mattina era partita insieme ad un'amica per una gita sulla neve. La giornata di sole, le temperature non troppo rigide, sembravano l'ideale per un'escursione in quota con gli sci. Ma il gruppo di appassionati è stato tradito dal vento. Lei non conosce quella zona spiega ancora il marito, che è rimasto in attesa degli accertamenti medici sulla moglie insieme alla figlia. È una frequentatrice del Brenta, ma la sua amica invece conosceva la zona e così le ha proposto di andare in valle dei Mocheni spiega. Ida ha battuto contro un albero ma è riuscita a galleggiare sul manto bianco anche se la neve in faccia le toglieva il respiro. Sulla fronte sopra il sopracciglio ha una ferita, poi botte un po' in tutto il corpo. Più sulle gambe continua il marito ma per fortuna è andata bene, non è nulla di grave. Ida nel primo pomeriggio è stata trasferita all'ospedale di Rovereto, se la caverà in una quindicina di giorni, ma la paura è stata tanta. La stessa che hanno provato in quei brevi momenti gli altri quattro scialpinisti travolti, l'amica della donna è rimasta illesa e anche gli altri tre scialpinisti, tutti trentini tranne uno straniero, sono riusciti a rimanere in superficie e riemergere dalla neve da soli. Per fortuna nessuno è stato sommerso completamente. Erano le 10.40 circa quando è scattato l'allarme. Sono subito partite le squadre del soccorso alpino dell'area operativa del Trentino centrale ed è stato allertato l'elicottero di Trentino Emergenza che ha portato in quota l'unità cinofila, il personale del soccorso alpino e l'equipe medica. Tutti gli scialpinisti sono stati trovati in superficie, erano riusciti a liberarsi da soli dalla coltre bianca, solo Ida Parisi, dolorante e ferita, è stata accompagnata all'ospedale in elicottero. La valanga, lunga circa 200 metri, è stata bonificata dai soccorritori che hanno poi accompagnato a valle gli scialpinisti illesi. Secondo i primi accertamenti il vento, che ha causato fragili lastroni di neve, ha tradito il gruppo di appassionati. Ieri la zona presentava un grado di pericolo valanghe marcato, grado 3 su una scala di 5. Serve la massima attenzione raccomandano gli esperti di Meteotrentino. Il rischio maggiore è sopra quota 1.800 metri spiega il nivologo Marco Gadotti il vento causa dei depositi di circa 15 centimetri, sono dei lastroni di neve da vento molto rigidi e duri che non si sono amalgamati con gli strati inferiori di neve e quindi basta un debole sovraccarico e si creano delle fratture che scatenano la valanga. È consigliabile evitare le creste sottovento. Anche nei prossimi giorni l'allarme valanghe resterà di grado 3, fino a giovedì quando il vento cesserà e quindi calerà il rischio di cedimenti del manto nevoso. Dafne Roat In quota La valanga che si è staccata ieri mattina a cima Mut in valle dei Mocheni. Cinque scialpinisti sono stati travolti, sono tutti salvati Valle dei Mocheni Paura quota, gli sciatori si sono liberati da soli. Meteotrentino: Serve attenzione -tit_org-

Cade in palestra Grave 11enne

[Redazione]

Cade in palestra Grave HenneT na ragazzina di dell'incidente ma a undici anni è stata provocare la caduta' ricoverata in gravi potrebbe essere stata condizioni dopo una un'imbracatura troppo caduta da oltre sette metri grande o messa male. dalla parete di arrampicata all'interno della palestra scolastica di Albosaggia (Sondrio). L'enne stava seguendo una lezione speciale con i militari del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza di Sondrio. Ancora da chiarire la dinamica -tit_org-

Il vigile che si è lanciato tra le fiamme Ho preso in braccio quel corpicino

[Redazione]

I SOCCORRITORI PINZANO PORDENONE No, non è grave. Ha respirato un po' di fumo nonostante l'equipaggiamento. Ma lo sforzo di entrare in una casa dove il calore è insopportabile, dove il fumo ti impedisce di capire cosa sta succedendo e il cuore va a mille, è indescrivibile. Ha ancora addosso casco e tuta, il respiratore è appena staccato, quando racconta che il suo collega è stato accompagnato in ospedale per alcuni accertamenti. Ma non c'è solo fumo, sforzo e paura dietro quel malore che ha costretto un pompiere a ricorrere alle cure degli operatori del soccorso. C'è anche lo strazio nel vedere un bambino di 5 anni perdere la vita per un assurdo tragico destino. Una scena come quella di oggi non la dimentichi più, t'è la porti dietro per sempre. E crolli perché non sei di acciaio. Lui di esperienza nel Corpo dei Vigili del fuoco ne ha tanti. Anni e anni passati a spegnere incendi, a cercare di salvare persone rimaste intrappolate tra le lamiere di un'auto o disperse in mezzo alle montagne. Ma ogni volta è come se fosse la prima dal punto di vista emotivo. La corazza? Sì, ce l'hai. Ti permette di agire in fretta e di lavorare nel modo più professionale possibile. Ma quando hai finito t'è la togli e non hai più uno scudo per parare il dolore. La notizia della morte del piccolo Loughmane si è sparsa rapidamente a Pinzano. Ma ci speravano poco i soccorritori in un miracolo, fin da subito. Da quando lo hanno trovato sotto il letto della cameretta, solo davanti a fiamme e fumo. Chissà quanta paura, chissà cosa avrà pensato il bimbo di cinque anni che italiano lo era a tutti gli effetti. Che correva tra le stradine del paese perché loro vanno sempre di corsa, ricorda un vicino ancora incredulo per quanto accaduto poco prima. Una famiglia ben integrata, quella dei Bambore. I ragazzi più grandi - ha spiegato il sindaco di Pinzano Emanuele Fabris che fatica a trattenere la commozione - partecipano attivamente alla vita del paese; fanno parte di associazioni locali, sono volontari della Protezione civile. Anche mamma Fatima lavora: ieri pomeriggio quando è scoppiato l'incendio non era in casa. È arrivata quando ormai i vigili del fuoco avevano spento le fiamme e il suo bambino era in ospedale, senza vita. L'abitazione di via Principe Umberto è stata posta sotto sequestro. Oggi la Procura deciderà come muoversi, a chi affidare le perizie per accertare le cause dell'incendio. Per ora l'unica certezza è il bambino morto. Ma anche una casa piena di oggetti potenzialmente pericolosi: stanze riscaldate con una stufa a legna, pile di vecchi giornali ovunque, vestiti, scarpe lasciate un po' dappertutto. Il che significa che le fiamme hanno avuto via facile e si sono propagate rapidamente dalla parte retrostante dell'abitazione (da dove potrebbe essere partito l'incendio), al piano terra, fino al primo piano. S.S. ñ RIPRODUZIONE RISERVATA UN SOCCORRITORE HA ACCUSATO UN MALORE ED È STATO PORTATO IN OSPEDALE PER ACCERTAMENTI SOCCORSI I vicini di casa con i Vigili del fuoco -tit_org-

Brucia la casa, muore bimbo di cinque anni = Bimbo di 5 anni muore nella casa in fiamme

[Susanna Salvador]

Brucia la casa, muore bimbo di cinque anni Choc a Pordenone, i due fratelli si gettano dalla finestra: salvi Le fiamme e il fumo hanno avvolto in un attimo la casa. Una modesta abitazione a Pinzano al Tagliamento. La vera dimensione della tragedia si è saputa solo quando i vigili del fuoco sono riusciti a entrare in casa e hanno trovato quel corpicino riverso a terra, sotto il letto della cameretta, con indosso ancora il piumino verde con il quale era appena uscito dalla scuola materna. Aveva soltanto cinque anni Loughmane Bambo - re, cognome del Burkina Faso, ma cittadinanza italiana. In casa c'erano anche i fratelli del piccolo, due gemelli di 26 anni. Ma non sapevano che il loro fratellino si trovava in casa, nella stanza accanto: pensavano fosse a giocare dai cugini. Quando si sono accorti di essere rimasti imprigionati dal fuoco, si sono gettati dalla finestra: seppur feriti, si sono salvati. Salvador a pagina 10 ROGO La casa devastata Bimbo di 5 anni muore nella casa in fiamme ^Incendio in un'abitazione di Pinzano HI piccolo si era rifugiato sotto il letto nel pordenonese: in salvo i due fratelli per cercare di sfuggire al violento rogo LATRABEDSA PINZANO (PORDENONE) Le fiamme e il fumo hanno avvolto in un attimo la casa alle 16.30 di ieri. Una modesta abitazione in via Principe Umberto 13 a Pinzano al Tagliamento, paesino di 1.500 anime che si conoscono tutte tra loro. Subito dopo è stata la volta delle grida, della paura, del disperato tentativo di prestare aiuto a chi era rimasto intrappolato tra quelle mura diventate incandescenti. Invano. Ci ha provato anche un giovane del posto: è riuscito ad aprire la porta, a fare due passi all'interno, ma dopo qualche secondo è stato costretto a uscire. La forza della disperazione non era uno scudo sufficiente, il calore e il fumo erano una muraglia invalicabile. LA DISPERAZIONE Ma la vera dimensione della tragedia si è saputa soltanto quando, pochi minuti dopo lo scoppio dell'incendio, i vigili del fuoco sono riusciti a entrare in casa - equipaggiati con tute ignifughe, casco, respiratore - e hanno trovato quel corpicino riverso a terra, sotto il letto della cameretta, con indosso ancora il piumino verde con il quale era appena uscito dalla scuola materna. Aveva soltanto cinque anni Loughmane Bambore, cognome del Burkina Faso, ma cittadinanza italiana. Cresciuto tra quelle stradine e quelle montagne friulane dove la sua numerosa famiglia si è trasferita una quindicina di anni fa. Hanno tentato di rianimarlo, di riportarlo in vita, ma non ce l'hanno fatta. Il piccolo è morto circa un'ora dopo all'ospedale di Spilimbergo per "intossicazione da inalazione di monossido di carbonio". Gli occhi umidi dei vigili del fuoco raccontavano più di mille parole il loro dolore e la loro rabbia: Non ci siamo riusciti, ripeteva uno di loro come una sorta di litania, guardando quella casa diventata la tomba di un bambino. MARTEDÌ POMERIGGIO Un tranquillo pomeriggio di febbraio in un tranquillo paesino friulano, immerso tra le colline sopra Spilimbergo. Il solito tran tran con i bambini che escono dalla scuola materna e corrono a casa. Tra loro c'è anche il piccolo Loughmane che vive con i due fratelli gemelli di 26 anni. Hassam e Hussein, e la mamma Fatima in una piccola abitazione in centro paese: piano terra e primo piano. Pochi metri più su, in un'altra casa, vivono gli altri fratelli (in tutto sonosette), il più grande è sposato con tre figli; anche una sorella è sposata e ha un figlio. Il papà, invece, fa la spola tra il Burkina Faso e Pinzano. Ad attendere il bambino e gli altri piccoli della famiglia Bambore fuori dall'asilo c'è la zia, ma poi Loughmane non resta a casa loro, a giocare con i cuginetti, come pensano i due gemelli; invece rientra nella sua abitazione e sale nella cameretta al primo piano. Nella stanza accanto ci sono i due fratelli: Hassam, che lavora come Oss per i servizi sociali e parla il friulano meglio di un pinzanese da generazioni, e Hussein, dipendente della Lima di Forgaria. Riposano perché uno ha fatto il turno notturno, l'altro si appresta a farlo. La mamma è ancora al lavoro, rincerà a tragedia consumata. L'ALLARME Improvvisamente (saranno le perizie dei vigili del fuoco a far luce sull'accaduto) scoppia l'incendio; le fiamme e il fumo si impadroniscono dell'abitazione senza concedere vie di fuga a chi si trova all'interno. I due gemelli non sanno che il loro fratellino si trova nella stanza accanto quando si accorgono di essere imprigionati e che l'unica via di scampo è la finestra, dalla quale si gettano. E, seppur feriti, si salvano. Il fratellino è raggomitolato sotto il letto: così lo trova un vigile del fuoco che lo prende in braccio. Non respira: delicatamente lo

passa a un collega che si trova sulla scala all'esterno della casa. Un silenzio irreale accompagna le operazioni di soccorso, mentre tutti gli occhi sono fissi su quel piccolo corpo che non si muove. Poi il tentativo di rianimarlo, la corsa in ospedale, l'arrivo dell'elisoccorso del Suem dal Veneto. Tutto si rivela inutile. Rimane lo strazio di un addio che ha ammutolito un paese intero. Susanna Salvador ñ RIPRODUZIONERISERVATA LA MADRE ERA FUORI DALL'ALLOGGIO, GLI ALTRI FIGLI NON SAPEVANO CHE IL PICCOLO FOSSE IN CAMERA SUA TRAGEDIA I vigili del fuoco all'esterno della casa su due piani nel centro di Pinzano dove è scoppiato l'incendio -tit_org- Brucia la casa, muore bimbo di cinque anni - Bimbo di 5 anni muore nella casa in fiamme

Rogo a Venezia

Io, migrante ho cercato di salvarla = Il cuore non tradisce Jaouad: Così ho cercato di salvare quella donna

[Nicola Munaro]

Rogo a Venezia Io, migrante ho cercato di salvarla Jaouad Sabir, marocchino di 34 anni, è l'uomo che lunedì ha salvato dalle fiamme tre anziane residenti nell'appartamento di calle Nova San Simeon e che ha cercato fino all'ultimo di provare a soccorrere Santa Agostinetti, l'ottantottenne morta nel suo bagno, per i fumi dovuti alle fiamme che avevano avvolto la sua stanza. Il tutto, nonostante sia malato di cuore da tempo per colpa di un infarto. Pensavo a lei e non a me, ho fatto di tutto per salvarla ma non ci sono riuscito e ora sono triste. Se mi ricapitasse, lo farei di nuovo perché questa è la mia idea di umanità. Munaro a pagina VII Il cuore non tradisce Jaouad: Così ho cercato di salvare quella donna ^Parla il marocchino di 34 anni, entrato nella casa in fiamme nonostante sia cardiopatico: Pensavo solo a portarla fuori LA TESTIMONIANZA VENEZIA Jaouad Sabir, 34 anni domani, viene da Settat, 116 mila abitanti a 80 chilometri a sud di Casablanca, Marocco. Lunedì mattina, attorno alle 11, passava per calle Nova San Simeon mentre l'appartamento al secondo piano, quello di proprietà del Comune dov'erano ospitate quattro signore anziane, andava a fuoco. Non ci aveva pensato un attimo allora e con buona pace del suo cuore malato era salito fino al secondo piano per cercare di salvare le inquiline. Riuscendoci con tutte, tranne una: Santa Agostinetti, 88 anni, morta intossicata nel bagno della sua stanza. Nessuno mi aveva detto che c'era un bagno - raccontava ieri Jaouad, dopo aver passato la notte tra lunedì e martedì in osservazione in Pronto soccorso - Altrimenti mi sarei messo una coperta e sarei entrato a salvarla. Il fuoco e il fumo non mi facevano vedere nulla, sentivo le urla ma non ho potuto far niente. E mi dispiace, mi dispiace che sia morta: vorrei andare al suo funerale. IL RACCONTO Una mattina che avrebbe dovuto essere come le altre. Calle Nova San Simeon rappresentava l'inizio del percorso più veloce per raggiungere San Pantalon, dove la sorella gestisce un ristorante. Ma le cose sono cambiate in fretta, Mentre passavo ho visto una finestra con del fumo, ho visto che c'erano dei signori nella calle e ho chiesto se avessero già chiamato i soccorsi. Quando mi hanno detto di sì spiegava ieri al telefono - ho domandato se ci fosse qualcuno dentro e mi hanno risposto che non lo sapevano. La porta del palazzo era aperta e allora sono salito. Ho sentito le urla di una donna e ho trovato le anziane dentro all'appartamento, tutti anziani. Portate fuori le tre donne, tutte tra i 70 e i 94 anni, Jaouad ha saputo che all'interno c'era ancora una persona. Mi hanno detto che c'era una signora nella stanza che stava andando a fuoco - è la sua versione - Sono entrato per provare a spegnere il fuoco sul letto con una coperta, poi ho gettato acqua andando avanti e indietro ma non ho trovato la signora. Io ho urlato e lei mi ha risposto, ma non l'ho vista. Non mi interessava di me, il mio interesse era salvare quella persona, mi sono messo al suo posto, pensavo solo a salvarla e portarla fuori, ma non ci sono riuscito. Quando ho visto i vigili del fuoco ho cercato di aiutarli e ho chiesto ossigeno, poi a un certo punto ricordo di aver perso conoscenza e di essermi svegliato su un carrello mentre mi portavano in barca in ambulanza. LA SUA STORIA Arrivato in Italia ventidue anni fa, passati tra Udine, Trento e Milano, con il permesso di soggiorno sospeso per motivi familiari (sto cercando di far di tutto per recuperare mia moglie e i mie figli, che amo), Jaouad è anche in attesa di un'operazione e di uno status di richiedente asilo per motivi sanitari. Ho avuto un infarto anni fa. il mio cuore è vecchio, ma se mi ricapitasse una situazione simile mi comporterei allo stesso modo: ho voglia di fare qualcosa di utile per gli altri. Capiterà a me e qualcuno mi aiuterà: fai del bene e trovi del bene. E lui di bene ne aveva già fatto: a 12 anni, a Settat, aveva salvato dalle fiamme un bimbo di 6 anni, solo in casa. Nicola Munaro ñ RIPRODUZIONE RISERVATA ALL'ETÀ DI 12 ANNI AVEVA SOCCORSO UN BAMBINO SONO IN ATTESA DEL PERMESSO PER POTERMI OPERARE OTTIMA Santa Agostinetti -tit_org- Io, migrante ho cercato di salvarla - Il cuore non tradisce Jaouad: Così ho cercato di salvare quella donna

Due anni fa distrutto l'impianto Eco-ricicli

[Redazione]

Due anni fa distrutto l'impianto Eco-ricicli Un incendio causato dalle scintille di un razzo di segnalazione è già costato 2 milioni di euro a Veritas. Il 7 giugno 2017 il nuovissimo impianto di Eco-Ricicli Veritas a Fusina per lo smaltimento di rifiuti ingombranti si è consumato come un fiammifero proprio per il rogo innescato da un razzo triturato dalle macchine operatrici. Il razzo in quel caso era nascosto all'interno di un mobiletto gettato tra i rifiuti. L'incendio generò un'altissima colonna di fumo, visibile anche a Mestre e Venezia, con i vigili del fuoco al lavoro per un'intera giornata per domare le fiamme. -tit_org- Due anni fa distrutto impianto Eco-ricicli

MELEGNANO

In un anno 500 uscite Numeri da pompieri = La cittadella del soccorso

ZANARDI *All'interno*

[Alessandra Zanardi]

MELEGNANO In un anno 500 uscite Numeri da pompieri ZANARDI Ali-interno s!m di ALESSANDRA ZANARDI - MEIEGNANO- QUASI 500 interventi in un anno per la caserma dei pompieri di Melegnano. Prosegue e si consolida l'attività del distaccamento di viale Repubblica, inaugurato nel 2017 e oggi operativo con un organico di 38 persone, tutte volontarie. Il 2018 si è chiuso con 470 interventi che sono stati compiuti in un circuito di 23 Comuni. Dagli incendi agli incidenti stradali, i vigili del fuoco di Melegnano hanno garantito l'uscita in numerose situazioni, compresi anche il salvataggio di animali in pericolo e il soccorso a persone bloccate in ascensore. PER CONTRIBUIRE ad un'ulteriore crescita delle attività della caserma, a Melegnano esiste un'associazione. Amici dei pompieri, che mira a sostenere il centro di viale Repubblica con una serie di iniziative, compresa la raccolta di fondi. L'organismo, nato un anno fa e oggi forte di 32 soci, ha rinnovato di recente il Direttivo. Vogliamo far conoscere la realtà dei pompieri a tutti i cittadini e anche alle scolaresche - annuncia il presidente del sodalizio, Stefano Besozzi - Il numero d'interventi eseguiti parla chiaro: il distaccamento funziona e garantisce il controllo di un territorio ampio e articolato, dove insistono l'Ai, la Teem e la linea ferroviaria. Un tempo i mezzi di soccorso dovevano arrivare da Milano, o da Lodi; ora la zona è maggiormente presidiata, a beneficio di tutti. DELLA COSTRUZIONE di una caserma dei pompieri a Melegnano si parlava da decenni. Solo due anni fa, dopo un iter lungo e sofferto anche dal punto di vista burocratico, il progetto ha potuto concretizzarsi con la messa a disposizione di uno spazio nella frazione industriale della città. L'AREA è strategica non solo per la vicinanza della Binasca e dei principali assi stradali, ma anche per l'elevato numero di aziende e realtà produttive dove, in caso di necessità, i pompieri possono assicurare un tempestivo intervento. L'intenzione è rendere la caserma ulteriormente operativa, con un'attività h24 (oggi i volontari sono presenti solo in particolari orari), e di trasformare il centro di viale Repubblica in una cittadella del soccorso a 360 gradi, con la creazione di una sede anche per la Protezione civile. Così era previsto nei progetti iniziali. Ora si tratterà di capire se questo ambizioso programma sia effettivamente realizzabile. Il sodalizio Gli "Amici" dei vigili del fuoco sono nati un anno fa e hanno 32 soci Vogliamo far conoscere questa realtà a tutti i cittadini e alle scuole annuncia il presidente Stefano Besozzi IL PERCORSO SI CONSOLIDA L'AVVITA DEL DISTACCAMENTO CHEHA38VOLONTARI LESIRENE IL 2018 SI È CHIUSO CON 470 INTERVENTI COMPIUTI IN 23 COMUNI -tit_org- In un anno 500 uscite Numeri da pompieri - La cittadella del soccorso

Ancora ladri nella sede della Protezione civile

[Andrea Guerra]

CINISELLO BALSAMO E IL SINDACO GIACOMO GHILARDI LANCIANO UNA SFIDA DI SOLIDARIETÀ; Ancora ladri nella sede della Protezione civile - CINISELLO BALSAMO - ENNESIMO FURTO nella sede della Protezione civile, che mette ancora in ginocchio l'associazione di volontariato che ha anche un accordo con l'amministrazione comunale di Sesto. I ladri sono entrati nella sede di via Giolitti nel weekend. Hanno portato via quello che era contenuto nel nostro carrello logistica, dove c'è l'attrezzatura di emergenza che utilizziamo in caso di intervento tempestivo: un generatore, dei cavi, un cannone di aria calda. Purtroppo il danno ammonta a circa 5 mila euro, dice affranto Enzo Acquachiara, presidente del nucleo cinisellese. NON È LA PRIMA VOLTA che ladri e vandali entrano nei locali della Protezione civile facendo incetta di materiale. Ma questa volta a Cinisello si registra l'appello solidale del primo cittadino Giacomo Ghilardi che, venuto a conoscenza del colpo subito dai volontari ha lanciato dal suo profilo Facebook l'idea di una sfida di solidarietà. La Protezione civile ha necessità di riacquistare i mezzi per un importante servizio che quotidianamente effettua in città. Rivolgo un appello ai nostri concittadini perché si esprima, in tutte le forme possibili, tutta la solidarietà. Chi accetta la sfida?, le parole del sindaco Ghilardi. Che hanno già raccolto l'adesione dei politici. Durante il Consiglio comunale di lunedì i consiglieri cinisellesi (di maggioranza e opposizione) hanno dichiarato di devolvere il gettone di presenza proprio all'associazione di Acquachiara, per riacquistare il materiale rubato e così rimettersi presto in servizio. Andrea Guerra UNITI Il presidente Vincenzo Acquachiara col primo cittadino Giacomo Ghilardi -tit_org-

Aiutiamo gli alluvionati del Veneto, consegnate 44 tonnellate di pellet

[Redazione]

Mercoledì 6 febbraio 2019, il distaccamento di Monza della Protezione civile, insieme all'assessore alla Sicurezza del capoluogo brianzolo Federico Arena, si è recato ad Agordo, in Veneto, in occasione della consegna di due camion carichi di 44 tonnellate di pellet. Il materiale è stato raccolto dall'associazione Cancro Primo Aiuto ed è destinato a quelle famiglie che si trovano in difficoltà a causa dell'ondata di maltempo dello scorso autunno. Questa iniziativa rientra nel progetto lanciato dalla onlus lombarda a sostegno delle popolazioni del Veneto colpite dall'alluvione alla fine dell'ottobre scorso, di cui il circuito Netweek è media partner. L'assessore alla Sicurezza di Monza Federico Arena e l'assessore regionale del Veneto alla Protezione civile Gianpaolo Bottacin durante la consegna del pellet raccolto attraverso l'iniziativa di Cancro Primo Aiuto, di cui Netweek è media partner Vorrei esprimere un grande grazie, per il tramite del Comune di Monza a tutte quelle associazioni lombarde con in testa Cancro Primo Aiuto che si sono fatte promotrici di questa bellissima iniziativa - ha dichiarato l'assessore regionale veneto alla Protezione civile Gianpaolo Bottacin - Distribuiremo immediatamente il materiale che c'è stato offerto oltre che in Agordino anche in Cadere, Comelico e Val di Zoldo. Un ulteriore carico è già in viaggio per il vicentino. -tit_org-

Straniero in attesa di permesso ha cercato di salvare l'anziana

Il rimpianto di Joauad Sabir, il giovane marocchino che insieme a due veneziani ha tentato di soccorrere Santa Agostinetti, che ha perso la vita nell'alloggio

[Eugenio Pendolini]

Straniero in attesa di permesso ha cercato di salvare l'anziana Il rimpianto di Joauad Sabir, il giovane marocchino che insieme a due veneziani ha tentato di soccorrere Santa Agostinetti, che ha perso la vita nell'alloggio Eugenio Pendolini È stato tra i primi ad entrare in quella casapreda alle fiamme. Ha visto la morte in faccia, insieme ad un infermiere e a un tassista veneziano, per salvare le três anziane. È poi tornato dentro dove l'incendio si erapropagato. Prima di perdere i sensi, e di essere trasportato in ospedale, intossicato dal fumo inalato. Senza pensare alle conseguenze di quel gesto: lui, cardiopatico in attesa di un permesso di soggiorno perso per motivi familiari e di un'operazione urgente al cuore. Jaouad Sabir, 34 anni, è scosso il giorno dopo la morte di Santa Agostinetti, la 88enne deceduta nel rogo dell'appartamento al terzo piano del civico 704 in calle nuova San Simeon. È stato da poco dimesso dall'ospedale, dove ha passato la notte in osservazione a causa delle esalazioni nocive e dei suoi problemi cardiaci, quando racconta quegli istanti concitati. Arrivavo dalla stazione, erano da poco passate le 11 e mezza e andavo a lavoro dice affaticato. In Italia da 22 anni, il ragazzo marocchi no aiuta la sorella maggiore Noura in un ristorante vicino a San Pantalon. Ho visto del fumo da quella casa al terzo piano, qualcuno iniziava a chiamare i vigili del fuoco. Ho lasciato a terra una borsa - racconta - e sono corso al piano di sopra. Ero insieme a un altro ragazzo veneziano. Messe in salvo le três signore, coinquiline in quella casa del Comune per gli anziani autosufficienti, i soccorritori intuiscono che c'è una donna chiusa nella sua stanza: lo e l'altro ragazzo veneziano-continua Jouad- siamo entrati nella stanza, c'era fumo ovunque. Non abbiamo trovato nessuno. Era tutto buio. Ho provato a muovere le coperte dal letto, magari era sotto. Aquel punto, però, il caldo era insopportabile. Mi sono bruciato i capelli e le sopracciglia. Jouad prende dell'acqua dai rubinetti, imbraccia coperte per spegnere il fuoco. Quando sono arrivati i pompieri, erano senza estintori. Ho chiesto una boccata d'ossigeno dalla mascherina di un pompiere, poi ho preso un secchio d'acqua ma da quel momento non ricordo nulla. Ero svenuto, mi sono risvegliato fuori dal condominio. Da lì, il trasporto all'ospedale. Noura, la sorella maggiore, racconta di aver aver temuto il peggio: Mio fratello è malato. Quando ho ricevuto la telefonata dal Pronto Soccorso, ho temuto davvero. E non è la prima volta che interviene in un incendio: già a dodici anni, nel nostro villaggio a Satat, Jouad salvò un bambino in difficoltà. Jouad Sabir, come riscontrato nel referto dell'ospedale, soffre di una grave cardiopatia: I medici - rivela - dicono che ho il cuore di un 80enne. In possesso della carta d'identità, il suo avvocato si occupa da tempo della pratica per il permesso di soggiorno per motivi umanitari. Ai rischi per la sua vita, però, lui non ci ha pensato nel rogo di lunedì: lo sono musulmano. Isiam significa pace. Possiamo essere bianchi, neri, o gialli ma in quell'incendio c'era unapersona da salvare e basta. Da noi si dice: "Fai del bene e trovi del bene". Mettiti al posto di una persona che soffre: io vorrei che qualcuno mi venisse ad aiutare. Non si da pace per la signora morta intossicata. Nel frattempo, la Procura non ha ancora deciso su autopsia ne su una perizia da svolgere nell'appartamento. Santina Agostinetti -tit_org- Straniero in attesa di permesso ha cercato di salvareanziana

Incendio e porte bloccate Chiediamo spiegazioni

[Alessandro Abbadir]

MIRA. Vogliamo capire come mai lunedì pomeriggio le porte dei vagoni del treno Mestre-Adria che si è fermato alla stazione di Porta Ovest non si sono aperte immediatamente. Si era appena verificato un incendio a bordo. Le porte si sarebbero dovute aprire all'istante. Vogliamo capire anche perché si è sviluppato un incendio su treni efficienti e appena revisionati. Gioia Cordella è la referente del comitato pendolari della linea ferroviaria a binario unico Mestre-Adria. Lunedì scorso alcuni passeggeri improvvisamente hanno sentito uno scoppio e poi un grande odore di bruciato. Preoccupati per quello che stava succedendo, i pendolari hanno chiamato i pompieri che si sono subito messi in azione dalle caserme di Mira e Mestre inviando sul posto delle squadre. Il treno è arrivato alla stazione di Oriago Porta Ovest e qui ci sono stati altri momenti di forte preoccupazione. Le porte del treno hanno spiegato alcuni passeggeri non si aprivano e per qualche minuto le persone hanno avuto la paura di restare intrappolati. Poi si sono aperte e le persone hanno aspettato un'ora l'arrivo di un altro convoglio per proseguire il viaggio. In queste situazioni spiega Gioia Cordella per i pendolari dovrebbe esserci poi una persona preposta a gestire l'emergenza in modo ordinato e pare non sia avvenuto. Quello che è successo spiega Gian Michele Gambato, direttore di Sistemi Territoriali, la società che gestisce la linea è che il capotreno ha azionato lo sblocco delle porte con qualche secondo di ritardo per capire cosa era successo. Ogni porta comunque è dotata di un maniglione in grado di aprirla dall'interno. La persona preposta e formata a gestire queste emergenze è il capotreno. Alessandro Abbadir -tit_org-

Un giorno con gli angeli del soccorso

Gli scout di Canda a lezione con i volontari della Croce blu di Gaiba

[Redazione]

Un giorno con gli angeli del soccorso Gli scout di Canda a lezione con i volontari della Croce blu di Gaiba - CANDA-DALL'EMERGENZE ai compiti dei volontari che si muovono a sirene spiegate; dagli accortimenti per prevenire i pericoli fino a qualche lezioni sulle più elementari regole per il pronto soccorso e per avere almeno un'idea su quello che bisogna fare per aiutare una persona che può trovarsi in difficoltà. I GIOVANI che fanno parte del gruppo scout dell'Agesci Canda 1, con il coinvolgimento di alcuni colleghi di Badia, nei giorni scorsi hanno fatto visita all'associazione Croce Blu, vera e propria istituzione del mondo del volontariato che ha sede a Gaiba. Il sodalizio di Gaiba, che ormai rappresenta una realtà consolidata sul territorio per l'assistenza socio-sanitaria ed il pronto soccorso con interventi in ogni situazione, è guidato dal suo presidente Marco Ottoboni. I volontari hanno aperto le porte della loro struttura ai giovani scout e hanno fatto conoscere loro nei più ampi dettagli le varie operazioni che vengono effettuate durante le emergenze. Hanno illustrato, con alcune dimostrazioni pratiche, come si usano i manichini. I volontari del soccorso hanno puntando soprattutto a mettere in luce le delicate operazioni che devono essere seguite per non creare delle conseguenze negative nella persona che viene aiutata. Un rischio assai concreto quando interviene chi non ha esperienza in questo non certo facile settore. Tanti i quesiti che i giovani volontari hanno rivolto. Grande l'attenzione per gli effetti degli incidenti stradali con traumi che necessitano di una attenta e particolare prassi da seguire per non pregiudicare l'incolumità di chi è stato coinvolto. Queste uscite degli Scout che hanno come argomento la sicurezza - dicono gli organizzatori della trasferta - sono di indubbia utilità per allargare la sfera di conoscenza del gruppo di Canda. I seguaci di Baden Powell raccoltono nella loro sede più di cento aderenti. L'associazione punta ad allargare questo esercito coinvolgendo i giovani sei paesi e puntando anche sulla valida collaborazione delle famiglie. Da Canda a Gaiba. Tanti sono i servizi dei volontari della Croce blu. La squadra si occupa di garantire il trasporto con le ambulanze degli ammalati e dei disabili dal domicilio agli ospedali, agli enti di assistenza ed anche per il ricovero negli ospedali. Prestano assistenza agli ammalati, agli infortunati, ai disabili, agli anziani ed alle persone che si trovano in una condizione anche momentanea di indigenza e di difficoltà. Non solo. I volontari di Gaiba offrono il soccorso mediante la propria organizzazione proprio nel caso di gravi incidenti, calamità cittadine e nazionali. Si muovono ed operano su richiesta e autorizzazione della centrale operativa Suem 118. Assicurano il supporto logistico di natura socio-sanitaria anche per gli interventi che vengono portati avanti dalla Protezione civile. E' anche possibile fare il periodo del servizio civile con i volontari della Croce blu di Gaiba, una grande opportunità di crescita per i giovani che hanno la possibilità di scoprire il mondo della solidarietà. Giampietro Valarini 5 RIPRODUZIONE RISERVATA UN AVANTI Gli scout di Canda aprono le porte a nuovi iscritti per allargare la squadra L'OCCASIONE E' possibile fare il servizio civile anche in questo settore Un'opportunità per i giovani I volontari della Croce blu hanno illustrato le più elementari regole del soccorso la sede I giovani del gruppo scout dell'Agesci Canda 1, con il coinvolgimento di alcuni colleghi di Badia, nei giorni scorsi hanno fatto visita all'associazione Croce Blu, istituzione del mondo del volontariato che ha sede a Gaiba I rischi Grande l'attenzione per gli effetti degli incidenti stradali con traumi che necessitano di una attenta e particolare prassi da seguire per non pregiudicare l'incolumità di chi è stato coinvolto Il sodalizio di Gaiba, che rappresenta una realtà consolidata sul territorio per l'assistenza socio-sanitaria ed il pronto soccorso con interventi in ogni situazione, è guidato da Marco Ottoboni -tit_org-

NUOVO GRUPPO TERRITORIALE**Guardia di Finanza, aumenta la presenza al fianco dei cittadini***[Paolo Isaia]*

NUOVO GRUPPO TERRITORIALE Paolo Isaia /IMPERIA La Guardia di Finanza rafforza la sua presenza sul territorio a contrasto degli illeciti di natura economico e finanziaria, ma in generale aumenta la sua vicinanza ai cittadini, anche in caso di emergenza. Dal primo gennaio, infatti, è entrata in vigore la riforma dei Reparti territoriali, che fa seguito alla revisione attuata l'anno precedente dei Reparti speciali delle Fiamme gialle per renderli più snelli e operativi nei rapporti con le authority di riferimento (anticorruzione, garante della concorrenza e del mercato, per la privacy, di regolazione per l'energia e per le garanzie nelle Comunicazioni). Una delle novità principali della riforma, e che riguarda anche Imperia, è la soppressione delle Brigate con l'istituzione di nuovi Gruppi territoriali che hanno il compito di assicurare più efficacemente l'indirizzo e il coordinamento delle attività operative svolte dai Reparti territoriali (tenenze e compagnie) nell'ambito dell'intera provincia. Dal Gruppo di Imperia, guidato dal tenente colonnello Giuseppe Astre, dipendono i tre Reparti territoriali della provincia, ossia le compagnie del capoluogo, di Sanremo e di Ventimiglia. Tutti questi Reparti continueranno ad operare in stretta collaborazione con i Nuclei di polizia economico finanziaria, istituiti uno per ogni provincia e retti da ufficiali superiori, con l'intento- spiegano in una nota del Comando provinciale, già dato dal colonnello Alfonso Ghiraldini -non solo di aumentare la presenza dei Reparti sulintero territorio, ma anche e soprattutto di far crescere i livelli di responsabilità affidando tutte le unità operative a militari di qualificata competenza. Con la riforma, infine, sono stati poi rivisitati i Reparti specializzati anti terrorismo pronto impiego (i baschi verdi) che assicurano il contrasto ai traffici illeciti e il concorso al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica e sono state istituite nuove stazioni del Soccorso alpino della Guardia di Finanza (Sagf) per l'attività di controllo dei territori alpestri e di soccorso in alta montagna e nei luoghi impervi o colpiti da calamità naturali. -tit_org-

"Negligenza, imprudenza, imperizia" la procura accusa gli istruttori del Cai

[Jessica Cavallero]

"Negligenza, imprudenza, imperizia" La procura accusa gli istruttori del Cai Indagati per l'escursione sul colle di Chamóle dove una slavina l'anno scorso uccise due partecipai JESSICA CAVALLERO PILA La procura di Aosta ha chiuso l'inchiesta sulla valanga che il 7 aprile 2018, sul Colle di Chamóle, vicino a Pila, ha ucciso due scialpinisti. Secondo gli inquirenti l'attraversamento del colle è stato un fatto commesso con negligenza, imprudenza e imperizia perché il percorso era rischioso a causa della presenza di pendii esposti al rischio valanghe. Le due vittime - Roberto Bucci, 28 anni di Faenza, e Carlo Dall'Osso, 52 anni, istruttore Cai di Imola, trascinato quel giorno dalla valanga nel lago Chamóle, facevano parte di una comitiva di sdalpinisti emiliani impegnati in un'escursione. La gita concludeva il corso avanzato di scialpinismo della scuola Pietramora. Quel giorno altri due componenti del gruppo, impegnati nella salita verso il colle di Chamóle, erano rimasti feriti ed erano stati trasportati all'ospedale Parini di Aosta in ipotermia. Il distacco era avvenuto di mattina, venti minuti prima delle 11, quando la comitiva era poco sopra il lago Chamóle. Da sotto la Cresta Nera, la valanga di grandi dimensioni (il fronte è stato stimato in 250 metri) aveva sorpreso gli scialpinisti travolta da strati di neve già in movimento per le temperature in forte rialzo di quei giorni. Oltre agli elicotteri della protezione civile, del soccorso alpino e della Finanza, nei cieli di Pila volava anche quello dei vigili del Fuoco di Torino che trasportava la squadra sommozzatori. Fin da subito si temeva che qualche scialpinista travolto potesse essere stato sbalzato nell'acqua. Sono indagati per disastro e omicidio colposi gli istruttori Cai Vittorio Lega (48 anni) di Imola (Bologna) - istruttore nazionale Cai di sci alpinismo di Faenza e direttore del corso - Leopoldo Grilli (44 anni) di Imola, Alberto Assirelli (50 anni) di Ravenna, Paola Marabini (57 anni) di Faenza (Ravenna), Giacomo Lippera (46 anni) di Chiaravalle (Ancona) e Matteo Ma- nuelli (43 anni) di Imola, questi ultimi due travolti e feriti. Uno di loro era stato salvato in extremis dai soccorritori valdostani, che lo avevano rianimato. Tré settimane dopo l'apertura dell'inchiesta, era stata consegnata in procura la relazione tecnica sulla valanga del soccorso alpino della Guardia di finanza di En treves. Nella relazione erano stati approfonditi gli aspetti tecnici sul tipo di valanga, il punto di distacco e gli elementi oggettivi e soggettivi che erano intervenuti nella tragedia. Il giudice per le indagini preliminari Giuseppe Colazingari - su richiesta del pm Eugenia Menichetti che ha coordinato le indagini aveva affidato a luglio alla guida alpina di Gressoney, oggi direttore del soccorso alpino valdostano. Paolo Comune l'incarico di una perizia per chiarire le dinamiche della valanga. Dallo scorso settembre il perito aveva avuto 60 giorni di tempo per vaglia re le cause che avevano portato al distacco e la condotta degli indagati. La perizia aveva il compito di determinare se l'evento si fosse verificato esclusivamente per cause naturali ovvero se fossero intervenuti fattori umani, con particolare riferimento alla condotta degli indagati. Per gli inquirenti il percorso era esposto al rischio delle valanghe -tit_org- Negligenza, imprudenza, imperizia la procura accusa gli istruttori del Cai

Incendio di sterpaglie in un'area boschiva

[Redazione]

Lessona Incendio di sterpaglie in un'area boschiva Il ritorno del bel tempo ha coinciso con la ripresa degli incendi boschivi. Ieri pomeriggio i vigili del fuoco volontari di Ponzosù sono intervenuti a Lessona, dove a prendere fuoco sono state le sterpaglie di una zona boschiva. Le fiamme sono state circoscritte e spente senza troppi danni per il bosco, anche se a essere coinvolta è stata un'area che sfiora i cinquemila metri quadrati. Ancora da identificare le cause, non si esclude che possa trattarsi di un incendio doloso. -tit_org- Incendio di sterpaglie in un'area boschiva

spresiano

Fuga di monossido Mamma e figlia ricoverate all'ospedale*Le due donne avevano i classici sintomi dell'intossicazione I pompieri hanno rilevato presenza di gas in una camera*

[Marco Filippi]

SPRESIANO Fuga di monossido Mamma e figlia ricoverate all'ospedale Le due donne avevano i classici sintomi dell'intossicazione I pompieri hanno rilevato presenza di gas in una camera Marco Filippi SPRESIANO. Mamma e figlia ricoverate all'ospedale Ca' Foncello di Treviso, probabilmente intossicate dal monossido di carbonio. È successo nel tardo pomeriggio di ieri, in un'abitazione a pochi passi dal centro di Spresiano. I vigili del fuoco, intervenuti sul posto con carabinieri e personale del 118, hanno rilevato, con le loro speciali strumentazioni in dotazione, una concentrazione di gas in una camera da letto e si sono trattenuti a lungo per individuare la causa esatta della probabile fuga di gas killer. L'ALLARME L'allarme è scattato poco dopo le 18 quando la donna e la ragazzina, entrambe influenzate, hanno accusato i classici sintomi dell'intossicazione da monossido: forte mal di testa, nausea e vertigini. IL RICOVERO Sono stati i familiari, rientra ti in quel momento, a lanciare l'allarme al 118. Gli operatori di Treviso Emergenza, dopo aver consigliato ai familiari di aprire le finestre per far uscire il gas killer, hanno immediatamente avvisato i vigili del fuoco di Treviso. Sul posto, invia De Lazzaris a Spresiano, una strada non lontano dal centro e a pochi passi dalla stazione ferroviaria del paese, i soccorritori sono arrivati una decina di minuti più tardi. Il personale del 118 ha provveduto a portare subito i primi soccorsi a madre e figlia che successivamente sono state ricoverate al pronto soccorso dell'ospedale Ca' Foncello di Treviso. Le loro condizioni non sono gravi ma in via precauzionale i sanitari stavano valutando la possibilità di sottoporle ad una terapia a base di ossigeno. LA CAUSA I vigili del fuoco, nel frattempo, hanno passato in rassegna le varie stanze della casa dove vivono le due donne ed hanno trovato con una speciale strumentazione che rileva la presenza di monossido la probabile fuga di gas in una stanza da letto. Sul posto sono prontamente intervenuti i carabinieri della stazione di Spresiano che hanno provveduto ad assistere i vigili del fuoco nelle operazioni di rilevazione del monossido. I vigili del fuoco ieri sera in via De Lazzaris a Spresiano -tit_org- Fuga di monossido Mamma e figlia ricoverate all'ospedale

Cessalto Frontale in autostrada Un bimbo in ospedale

[Redazione]

Grave incidente stradale, un tamponamento tra due auto, ieri sera alle 20 in autostrada A4 a Cessalto. Un bambino è rimasto ferito gravemente e nel corso della notte è stato ricoverato all'ospedale di Portogruaro. Con lui i genitori, feriti meno gravemente. I tre sono di nazionalità svizzera. Ferita anche una quarta persona, italiana. Sul posto sono intervenuti la Polstrada, i vigili del fuoco e gli operatori del Suem 118, unitamente al personale della concessionaria autostradale Autovie Venete. I tre erano probabilmente dei vacanzieri di ritorno da una località delle montagne del Friuli Venezia Giulia. I pompieri di Portogruaro hanno messo in sicurezza le vetture danneggiate dall'incidente, mentre i soccorritori di Portogruaro caricavano il bambino sull'ambulanza. La preoccupazione è soprattutto per il più piccolo dei feriti, che rimane in prognosi riservata. -tit_org-

La Regione Liguria diffida il Ministero dell' Ambiente su Stoppani - Meteo Web

[Redazione]

La Regione Liguria diffida il Ministero dell' Ambiente su Stoppani Regione Liguria ha inviato una diffida e una messa in mora al Ministero dell' Ambiente dopo il mancato rinnovo della gestione commissariale del sito di interesse nazionale Stoppani. A cura di Antonella Petris 12 Febbraio 2019 - 21:32 [Specie-aliene-Liguria-ENEA-14-640x360] Regione Liguria ha inviato una diffida e una messa in mora al Ministero dell' Ambiente dopo il mancato rinnovo della gestione commissariale del sito di interesse nazionale Stoppani. Se il Governo non interverrà entro il 15 febbraio con un decreto legge o una legge il pericolo che 17 kg di cromo esavalente al giorno finiscano in mare, hanno detto il governatore Giovanni Toti e assessore all' Ambiente Giacomo Giampedrone stasera a Genova. Diffidiamo il Ministero dell' Ambiente per il mancato rinnovo del riconoscimento nazionale, più volte sollecitato dagli enti locali ha detto Toti. Lo stato di emergenza dell' ex fabbrica Stoppani scade il 15 febbraio e il Governo continua a non intervenire. Altrimenti dovremmo intervenire noi come Regione Liguria per tutelare la salute pubblica, ma sarebbe un grave inadempimento da parte del Ministero dell' Ambiente. Il sito ha raggiunto il 90% delle attività di bonifica previste, manca il 10%, spiega Giampedrone. E ancora: Il capo dipartimento della Protezione Civile Angelo Borrelli ha convenuto che il rinnovo sia un atto dovuto, il cromo esavalente è una sostanza altamente cancerogena anche solo per pochi grammi. Quattordici milioni di euro stanziati dal Cipe nel 2016 per la bonifica del sito sono ancora fermi. Il governatore Toti conferma che il ministro dell' Ambiente Sergio Costa è stato informato. Mi auguro che già oggi si sia attivato.

Cingolato multiruolo per emergenze Vda - Valle d`Aosta

[Redazione Ansa]

Un mini cingolato allestito con una cellula infermieristica: è il nuovo mezzo speciale multiruolo in dotazione alla Protezione civile della Valle d'Aosta per implementare la logistica dell'emergenza. "La morfologia del territorio valdostano, una regione prettamente montana, con luoghi difficilmente raggiungibili da mezzi comuni, costringe spesso la Colonna Mobile Regionale della Protezione civile - si legge in una nota - ad affrontare, per prestare soccorso urgente, situazioni al limite. In alcune condizioni i mezzi normali non sono in grado di raggiungere il luogo dove si è verificato l'evento calamitoso. Gli operatori sono pertanto costretti a recarsi sul luogo dell'evento a piedi, con evidenti problematiche relative alla tempistica. L'estrema maneggevolezza del nuovo mezzo e la sua duttilità di impiego aumentano pertanto le capacità di intervento dei soccorritori in casi di emergenza".

Eurocamera, ok a rafforzamento protezione civile Ue -
(ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA)--PARTIAL--

Soccorso in montagna, un nuovo mezzo multiruolo in dotazione alla Protezione civile

[Redazione]

Aosta - Si tratta di un ATV cingolato e allestito con una cellula infermieristica. Il mezzo rientra in un progetto, realizzato con il contributo della Fondazione CRT, che ha lo scopo di implementare la logistica dell'emergenza. Il nuovo mezzo cingolato Protezione civile nuovo mezzo cingolato Protezione civile Raggiungere luoghi impervi, per permettere agli operatori di prestare i primi soccorsi in tempi rapidi. E la funzione del nuovo mezzo speciale multiruolo in dotazione alla Protezione civile della Valle Aosta, presentato ieri in occasione della Giornata europea del 112. Si tratta di un ATV cingolato e allestito con una cellula infermieristica. Il mezzo rientra in un progetto, realizzato con il contributo della Fondazione CRT, che ha lo scopo di implementare la logistica dell'emergenza. Questo mezzo speciale è stato studiato in modo tale che, nella cella posteriore sanitaria, il medico, seduto a fianco dell'infortunato, possa intervenire con prontezza per ogni necessità. spiega Pio Porretta, Capo della Protezione civile regionale. La cella sanitaria coperta, è dotata di una barella spinale e di un verricello che permette di caricare la barella stessa senza provocare ulteriori sollecitazioni all'infortunato. Nel progetto è stata inserita anche una pompa autoadescante, da abbinare alle benne degli elicotteri, allo scopo di affrontare incendi anche in caso di portata limitata dei bacini idrici. Il lavoro sinergico di intervento dall'alto per lo spegnimento delle fiamme e l'arrivo celere del mezzo speciale in quei punti altrimenti irraggiungibili, aumentano di molto le possibilità di sopravvivenza di eventuali infortunati. Il mezzo speciale aggiunge il Presidente della Regione Antonio Fosson riveste un'importanza strategica per la nostra Regione in quanto può essere impiegato in quelle situazioni al limite, a seguito, come purtroppo la recentissima storia ci ha tristemente insegnato, di eventi naturali di particolare intensità, potendo comunque affrontare sentieri e strade resi impercorribili per i normali mezzi di soccorso.

Losma dona stampanti per i centri comunali di Catania danneggiati dal terremoto foto

[Redazione]

Losma Spa di Curno ha donato tre stampanti multifunzione che sono state inviate nella zona di Catania, danneggiata dal terremoto di fine dicembre, e giungeranno a destinazione in un paio di giorni. Si aggiunge così a Plastik di Albano Sant' Alessandro, che alcune settimane fa ha messo a disposizione teli di plastica per coprire edifici e materiali. Le stampanti verranno utilizzate a supporto delle attività dei centri operativi comunali della zona. Confindustria Bergamo, con il Comitato Piccola Industria, gestisce le donazioni, in stretto collegamento con il Programma Gestione Emergenze centrale e con la Protezione Civile, che, orientando le donazioni dirette e quelle in denaro, riesce a far giungere nelle zone interessate i beni e i servizi necessari. Il tutto si inquadra nel progetto PGE Programma Gestione Emergenze nato nel settembre del 2017 in seguito all'accordo fra Confindustria e Protezione Civile, sulla scia dell'esperienza fatta in occasione del terremoto dell'Emilia Romagna del 2012, quando ci si rese conto della necessità di coordinare gli invii spontanei, evitando la dispersione di tempo, energia e risorse. Le aziende che producono beni e servizi potenzialmente utili nei momenti immediatamente successivi all'evento, per esempio tute, giacche, maglie, lenzuola, coperte, cuscini, prodotti per igiene personale, giocattoli e cancelleria, biscotti, alimenti, articoli casalinghi, possono essere inserite in una mailing list e in un gruppo whatsapp locale, coordinato da Confindustria Bergamo, per favorire un coordinamento ottimale delle donazioni. Leggi anche Albano Sant' Alessandro Plastik dona i teli di protezione per gli edifici danneggiati dal terremoto a Catania Riproduzione riservata

Maltempo di ottobre: mai così tanta pioggia in Veneto

[Redazione]

L'ultimo numero di Statistiche Flash, pubblicazione periodica dell'ufficio di Statistica della Regione del Veneto che è online, è dedicato al maltempo che si è abbattuto sul Veneto alla fine di ottobre 2018, al fine di metterne in evidenza l'eccezionalità attraverso analisi dei dati, delle circostanze e il confronto con altri eventi occorsi in passato. L'evento meteorologico è stato caratterizzato da precipitazioni persistenti ed intense che hanno particolarmente interessato l'area alpina; inoltre, venti mai osservati in precedenza, soprattutto in alcune località del settore montano, hanno raggiunto velocità classificate dalla scala internazionale di Beaufort come tempesta violenta e uragano, determinando rilevanti danni al patrimonio boschivo del Veneto e alle strutture. I dati registrati mostrano che in alcune località sono stati raggiunti i record assoluti, o valori prossimi ai massimi storici, delle precipitazioni cumulate nell'arco di 4 giorni. Per esempio la stazione di Soffranco, presso Longarone, ha misurato 715,8 mm di pioggia cumulata, il valore più elevato mai registrato dall'ARPAV negli ultimi trent'anni. Durante l'alluvione del 2010, la massima precipitazione cumulata tra il 31 ottobre ed il 3 novembre era stata di 587,2 mm, osservata nella località di Valpore (Seren del Grappa). A riprova dell'eccezionalità dell'evento del 2018, a Sappada e ad Agordo si sono avuti i valori più elevati delle piogge misurate in quelle località, perlomeno dal 1950. Il Veneto è stato peraltro interessato dai fenomeni in modo eterogeneo: sulla pianura centrale e meridionale le precipitazioni sono state più discontinue ed in entità assai inferiori. Oltre all'andamento delle precipitazioni e delle temperature, un altro approfondimento nella pubblicazione è dedicato al vento: la stazione ARPAV di monte Cesen, sulla sommità delle Prealpi orientali, a quota 1.552 m. ha registrato in quelle giornate il record storico della raffica di vento più violenta di circa 192 km/h. L'ARPAV aveva previsto con precisione l'evento tre giorni prima, consentendo di mettere in allerta tutto il sistema della protezione civile regionale.

L app che in montagna può salvarti la vita

[Redazione]

LAPP CHE IN MONTAGNA PUÒ SALVARTI LA VITA Siamo al confine fra Trentino e Veneto, in montagna. Un uomo scivola per 200 metri e si ferisce, ma il suo cellulare non ha campo per fare la chiamata d'emergenza. Scorre il dito sul cellulare e un operatore del Cnsap, Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, riceve il segnale di allerta. Impossibile richiamarlo per la conferma. Conoscevamo a zona, sapevamo che lì i telefoni non prendono. Conoscevamo le condizioni difficili del manto nevoso. E sapevamo che una persona in difficoltà, in quel punto, non avrebbe avuto. Lo racconta Alessandro Molinu, vicepresidente nazionale del Soccorso alpino. L'elicottero decolla a Trento e grazie al segnale Gps localizza la richiesta di soccorso con uno scarto di 4 metri. L'uomo aveva traumi gravissimi. Il suo cellulare gli ha salvato la vita. Non è una storia solata; è uno dei casi in cui la tecnologia può evitare una tragedia. Guide e Soccorso alpino lo ripetono a ogni disgrazia: avere un cellulare non basta a metterci al riparo dai pericoli della montagna. Ma diventa uno strumento formidabile se usato nel modo giusto. Alessandro Molinu è il coordinatore nazionale di Georesq, un'applicazione per smartphone che serve a geolocalizzare il dispositivo e lanciare un allarme in caso di bisogno. Il punto di arrivo del segnale è un operatore del Soccorso, che in condizioni normali cerca di richiamare il telefono da cui è partito il segnale per avere conferma dell'emergenza. I falsi allarmi sono pochi - spiega Molinu - dovuti alla poca dimestichezza con l'app. Se la persona conferma, viene allertata la più vicina centrale operativa e i soccorsi sono già in moto. Conoscono la posizione dell'infortunato, in molti casi anche il sentiero che ha percorso così da poterlo seguire. Georesq è un'app sviluppata dal Soccorso Alpino in collaborazione con il CAI, utilizzata da circa 40mila persone in tutta Italia. Esiste da quattro anni, ma per chi si è trovato in difficoltà in montagna ha già fatto la differenza tra la vita e la morte. Lo scorso 19 agosto è stata utile anche sul Monviso, per soccorrere un escursionista che si era procurato una distorsione al ginocchio durante la discesa. Magari non sarà lo strumento definitivo, perché senza una connessione a Internet non funziona, ma rappresenta un grande passo avanti nella sicurezza in montagna. E anche riguardo alla connessione, ci sono precisazioni da fare: Il segnale che lancia l'applicazione è molto "rustico": sovente non c'è campo per fare una chiamata, ma è comunque abbastanza per lanciare l'allarme. La quantità di dati trasmessi è minima. L'applicazione costa 25 euro per il pubblico, è gratuita per i soci CAI, ma solo una piccola parte dei 320mila iscritti al Club Alpino ne fa uso in montagna. Sulla diffusione - ammette Molinu - c'è ancora da lavorare. Ma rispetto agli obiettivi i numeri sono molto buoni. I professionisti, guide alpine e ambientali, da anni usano strumenti in grado di collegarli ai soccorsi anche in caso di scarso segnale, generalmente si tratta di apparecchi privati. Il segnale - spiega Simone Bobbio, responsabile della comunicazione del Soccorso Alpino piemontese - viene ricevuto dalla centrale operativa. A volte i due operatori che lavorano si trovano in Paesi diversi, quindi sono dimezzate le autorizzazioni. Il primo destinatario rimane l'escursionista in difficoltà. Per il quale l'app può fare la differenza tra l'arrivo dei soccorsi e una tragedia. Mattia Bianchi è S., -tit_0rg-

Alluvione due anni dopo: molti i ripristini già fatti

[Federico Giustetto]

Il presidente della Regione Piemonte Sergio Chiamparino a Pinasca e Perosa Argentina: spesi quasi 7 milioni, ne mancano più di 2. I sindaci ringraziano per l'aiuto ricevuto, ma l'elenco delle situazioni preoccupanti è ancora lungo.

PINASCA - Sabato 2 febbraio il presidente della Regione Sergio Chiamparino ha visitato i Comuni di Pinasca e Perosa Argentina, colpiti dall'alluvione del novembre 2016. Un incontro per valutare lo stato del territorio, alla luce delle risorse impegnate negli ultimi due anni per ripristinare e migliorare la situazione. Chiamparino, accompagnato dal consigliere regionale Elvio Rostagno, è stato accolto prima nel municipio pinaschese dal sindaco Roberto Rostagno, dagli assessori Raúl Richiardone e Giancarlo Vola, da alcuni volontari Aib e dal presidente dell'Unione dei Comuni Montani Valli Chisone e Germanasca Laura Zoggia. Sui banchi della sala del Consiglio, le carte e le foto delle opere realizzate. Siamo grati alla Regione, a Elvio e ai tecnici che ci hanno sempre seguiti - ha spiegato il primo cittadino pinaschese -. I danni stimati superavano i cinque milioni di euro. Ce ne sono stati finanziati circa 2,8. Fondi statali e regionali, utili a tamponare le urgenze, ma non a chiudere la partita. Le opere ancora da fare sono stimate 2.282.707 euro ha sottolineato Roberto Rostagno. Abbiamo fatto il nostro dovere. Quando succedono queste cose il minimo che possiamo fare è andare a vedere di persona la replica telegrafica di Chiamparino, che ha ascoltato con attenzione il racconto del sindaco, prima di recarsi sul cantiere del rio Combafredda. La volontà di intervenire con tempestività ha spinto Rostagno a chiedere ancora il sostegno economico della Regione. Probabile che se ne possa parlare più concretamente dopo le elezioni (regionali e comunali) di maggio. Resta bloccato, intanto, l'iter legato ai tre Rendis (Repertorio nazionale degli interventi per la difesa del suolo) inseriti nel piano triennale delle opere pubbliche: completamento delle opere sul bacino del rio Combafredda (1.346.880 euro), di quelle sul bacino del rio Grandubbione e dei combali minori verso Villar Perosa (1.750.000 euro), interventi di sistemazione idraulica per la messa in sicurezza dei centri abitati di Casteinuovo e Pinasca lungo il rio delle Balze e la messa in sicurezza dei combali minori che insistono sugli abitati di Pinasca e Dubbione (1.016.643 euro). Il programma "Italia sicura" è stato sospeso dall'attuale Governo... ha chiuso laconicamente Rostagno. Federico Giustetto RINASCA - Il sindaco di Pinasca Roberto Rostagno illustra al presidente della Regione Sergio Chiamparino carte e progetti dei ripristini alluvionali. [FOTO NÅØÀ] -tit_org-

Coazze: tra i piani anche un corso in Trentino

Primo bollettino valanghe della nuova commissione

[E.b.]

Coazze: tra i piani anche un corso in Trentino COAZZE - La scorsa settimana è uscito il primo bollettino valanghe della nuova commissione Valanghe Val Sangone, un organismo che era andato perduto con la chiusura della vecchia Comunità Montana, e che ora è tornato operativo grazie al lavoro congiunto tra l'Unione Val Sangone e quelle della Bassa e Alta Val di Susa. L'Unione Val Sangone pagherà come quota di spese di funzionamento di questo organismo circa 800 euro all'anno. Coazze, visto che è il Comune più interessato all'argomento, considerata l'ampia porzione di territorio alpino che può essere colpito dal fenomeno valanghe, in particolare nel vallone del Colle della Roussa, parteciperà alla spesa accollandosi il costo del corso Aineva, spiega il vicesindaco Grazia Gerbi. Il corso si terrà in Trentino a breve e vi parteciperà il delegato non ancora formato. Inoltre visto che si tratta di un impegno di puro volontariato, il nostro Comune pagherà anche i costi di viaggio e di soggiorno. Per la nostra valle i rappresentanti che opereranno all'interno della commissione sono Dosio e Armando, entrambi indicati dal Soccorso Alpino, mentre dal punto di vista amministrativo la commissione è seguita dal consigliere delegato alla Protezione civile, Luca Rosa Brusin. Coazze inoltre ha messo a disposizione della commissione il suo "Progetto neve" che ha permesso di realizzare un impianto di sorveglianza e rilevazione nivometrico all'avanguardia sia in Piemonte che a livello nazionale. Opere realizzate nel frequentatissimo vallone del Colle della Roussa, che trasmetteranno i dati direttamente all'Arpa.

e.b. g=S!hsga ur sgaMlfea iic -tit_org-

Coazze, incontro il 6 febbraio

Veronese e Arcota due volti di montagna

[Redazione]

Coazze, incontro il 6 febbraio COAZZE - Una serata per due campioni della montagna: la dedicano il Comune e il CAI a due coazzesi che si sono distinti per impegno e passione civile sulle montagne: Ilaria Veronese, campionessa italiana di scialpinismo Under 23 e vincitrice del 3 posto ai Mondiali di questa specialità, e Luca Gai Arcota, presidente regionale del Soccorso Alpino, appena riconfermato alla guida di questa importante associazione di protezione civile. Padrino della serata sarà Simone Feriale, capostazione del Soccorso Alpino Val Sangone. Appuntamento mercoledì 6 febbraio alle 21 presso l'Ecomuseo Alta Val Sangone in viale Italia '61 n. 3, ingresso libero. L'idea è nata perché sia Ilaria che Luca hanno raggiunto dei risultati particolari- spiega il vicesindaco Grazia Gerbi -. Coazze, paese di montagna, sa esprimere donne e uomini di eccellenza: quando la montagna corre. Coazze vince. Le due persone che saranno con noi in questa serata hanno mantenuto schiettezza, umiltà e autenticità. - tit_org-

Canadair ed elicottero questa mattina per spegnere l'incendio sul monte Faudò: ora la bonifica (Foto)

[Redazione]

E in corso la bonifica degli uomini a terra, dopo una mattinata particolarmente difficile per lo spegnimento dell'incendio che, da ieri pomeriggio ha colpito la parte occidentale del monte Faudò. Sul posto stanno operando diverse squadre dei Vigili del Fuoco e della Protezione Civile mentre, dall'alto sono stati fatti diversi lanci d'acqua con un elicottero ed anche il Canadair. Il fronte di fuoco è stato abbastanza vasto ed in una zona non facilmente raggiungibile. La situazione sembra ora sotto controllo ma serve ancora una buona opera di bonifica prima di dichiarare l'incendio completamente spento. [ico_author] Carlo Alessi [INS::INS] Ti potrebbero interessare anche: Your browser does not support iframes.

A Bolzano il CaSTA 2019 le prove sciistiche delle Truppe Alpine

[Redazione]

Giunte alla 71esima edizione, prenderanno avvio domenica 17 febbraio a SanCandido e si protrarranno con decine di attività fino a sabato 23. Prevista una esercitazione di soccorso in montagna dove verranno messe in condivisione esperienze provenienti dai tanti soggetti che concorrono alla sicurezza alpina [INS::INS] L'area di svolgimento dei campionati sarà l'alta Pusteria e il Cadore, quest'anno infatti i campionati avranno delle attività anche nel comune di Auronzo. Il comandante delle Truppe Alpine generale di corpo d'armata Claudio Berto assieme al coordinatore dell'attività colonnello Paolo Sardi ha presentato alla stampa i CaSTA. Storicamente nati per valutare l'addestramento dei soldati da montagna si sono evoluti nel tempo fino a diventare un importantissimo momento addestrativo da un lato ma di condivisione di tecniche Alpine dall'altro. [casta_2019_1] Quest'anno, oltre alle tante gare che vedranno impegnati quasi 2000 militari in sette giorni in Alto Adige e in Veneto, i campionati si caratterizzeranno anche per una esercitazione tecnico-tattica che vedrà l'impiego di moltissimi assetti espressione tattica dell'Esercito e una esercitazione di soccorso in montagna dove verranno messe in condivisione esperienze provenienti dai tanti soggetti che concorrono alla sicurezza alpina. Opereranno assieme ai militari anche il personale del Corpo Nazionale di Soccorso Alpino e Speleologico, il personale del Bergrettung, i Vigili del Fuoco del Veneto assieme alcune squadre di Protezione Civile espressione dell'Associazione Nazionale Alpini unitamente al Soccorso Alpino della Guardia di Finanza e dei Carabinieri. Una squadra eterogenea con un unico fine ovvero quello di essere pronta per portare soccorso ai cittadini in pericolo in ambiente alpino. La presentazione ha fatto luce sulle tante attività che si svolgeranno nella settimana dal 17 al 23 febbraio e che vanno da quelle specificamente militari, alle gare, al concerto che martedì 19 febbraio vedrà esibirsi a Dobbiaco la fanfara della Brigata alpina Julia. Il soccorso in montagna verrà affrontato non solo in maniera pratica testando sul terreno le procedure ma anche in termini teorici: il centro congressi del Grand Hotel di Dobbiaco lunedì 18 febbraio farà da cornice infatti alla conferenza sulla sicurezza in montagna Soccorso in valanga organizzato un'integrazione tra componente militari e protezione civile tenuta da tecnici del settore alla quale parteciperanno anche ditte specializzate in materiali. Tante attività per una manifestazione delle Truppe Alpine cresciuta di anno in anno. [ico_author] red. cro.